

SCHEDE UMANISTICHE

ANTICHI

e Moderni

XXXVI/2

2022

Maturanium.



DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA
CLASSICA E ITALIANISTICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA



Schede Umanistiche
Rivista semestrale dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese
ANVUR: A

Direttore responsabile
Leonardo Quaquarelli

Comitato scientifico

Luisa Avellini, Andrea Battistini †, Francesco Bausi (Università di Firenze), Marco Antonio Bazzocchi, Carla Bernardini (Collezioni Comunali d'Arte, Bologna), Concetta Bianca (Università di Firenze), Cécile Caby (Université Lyon), Elisa Curti (Università Ca' Foscari, Venezia), Angela De Benedictis, Jeroen De Keyser (Università di Torino), Perrine Galand (École Pratique des Hautes Études, Paris), Elena Gatti (Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Bologna), Marc Laureys (Universität Bonn), Lara Michelacci, Mauro Novelli (Università di Milano), Giuseppe Olmi, Marianne Pade (Aarhus University), Fulvio Pezzarossa, Ezio Raimondi †, Paolo Rosso (Università di Torino), Francesco Sberlati, Fiorenza Tarozzi †, Oreste Trabucco (Università di Bergamo), Paola Vecchi, Diego Zancani (Balliol College, Oxford)

Redazione
Luca Vaccaro

«Schede Umanistiche» è una rivista internazionale e pubblica articoli in italiano, inglese, francese e spagnolo. Ogni testo inviato alla Redazione è reso anonimo e sottoposto al processo di peer review, che consiste nell'esame di almeno due valutatori anonimi, il cui parere motivato scritto verrà comunicato all'autore, insieme al giudizio finale favorevole o sfavorevole alla pubblicazione. I documenti della valutazione sono archiviati presso la Redazione.

Amministrazione

I libri di Emil di Odoya srl
Via Carlo Marx 21 – 06012 Città di Castello – Tel. (051) 4853205

Abbonamenti annuale doppio numero:

conto corrente IBAN: IT43M0888337070020000202355 – BIC/SWIFT: CCRCIT2TBDB
Italia € 48,00 | Estero € 58,00 – Via aerea € 70,00
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n.5. 963 del 3.4.1991

ISBN 978-88-6680-361-4
ISSN: 1122-6323

©2022

I libri di Emil di Odoya srl
Via Carlo Marx, 21 – 06012 Città di Castello (PG)
www.ilibridiemil.it
Finito di stampare nel mese di dicembre 2022
da Gesp – Città di Castello (PG)

Le relazioni di Giovan Battista Della Porta nell'Italia del Nord

a cura di Luca Vaccaro
introduzione di Francesco Tateo

Iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MIUR (L. 232 del 01/12/2016)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA CLASSICA
E ITALIANISTICA

*Un gomitollo di ricordi.
Da un inedito su Della Porta negli Elogia di J.-A. de Thou
al carteggio federiciano*

Luca Vaccaro

Sulle «ali velocissime della mente». Tre grandi imprese culturali per tre grandi intellettuali: J.-A. de Thou, F. Borromeo e F. Cesi

Si è comunemente d'accordo sul fatto che la storia delle idee sia in larga parte quel complesso di concezioni e di scopi generali che esprimono lo spirito di un'età, in cui si definiscono le forme che ne governano la coscienza e la vita culturale. La storia delle idee si rivela soprattutto sotto l'aspetto dei tempi, a partire dalle individualità e dall'efficacia reciproca dei rapporti intellettuali in cui essa si realizza. Si può infatti convenire a questo proposito con Jacques Le Goff che nell'ambito culturale «non vi è soltanto rinascita, ma anche creazione e sviluppo», e che la dialettica dell'innovazione, la quale di per sé istituisce il concetto di *antichità*, testimonia sempre l'esigenza di un incontro tra *verba* e *res*, tra idee e fatti.¹ Anche l'idea di biblioteca può essere intesa alla luce di una «mobilitazione della memoria culturale», in grado di formare e conferire carattere di permanenza a un'identità collettiva. Le forme di pensiero, i punti di vista e le manifestazioni artistiche che danno vigore ai progetti culturali del cardinale-filosofo Federico Borromeo, del *Princeps Lynceorum* di Roma, Federico Cesi, e del presidente del Parlamento francese Jacques-Auguste de Thou – padre degli ideali della *République des Lettres* – sono al riguardo l'espressione più autentica di tre grandi sfide umanistiche di fine Cinquecento e d'inizio Seicento,

¹ Su questi concetti si veda J. LE GOFF, *Alle origini del lavoro intellettuale in Italia. I problemi del rapporto fra letteratura, l'università e le professioni*, in *Letteratura italiana*, I, *Il letterato e le istituzioni*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 649-679: 649; L. SOZZI, *Retorica e umanesimo*, in *Storia d'Italia*, Annali 4, *Intellettuali e potere*, a cura di C. Vivanti, Torino, Einaudi, 1981, pp. 45-78.

autonome sì, ma rispettivamente accomunate da uno spirito di riforma intellettuale, di *instauratio* scientifica e di apertura al mondo, sollecitata dal crescente amore per le lettere e per i libri, e soprattutto per la ricerca di una specificità e concretezza non priva di suggestioni utopiche e mitizzanti.² Le premesse di questo discorso prendono senz'altro le mosse da due linee di ricerca: la prima d'“impronta archivistica”, la quale, nel caso dell'istituzione lincea, ha visto nei lavori di Giuseppe Gabrieli e di Giorgio Fulco, e dei loro rispettivi “epigoni”, il fiorire di una documentazione prima inedita e sconosciuta; la seconda, più d'“impronta interpretativa e speculativa”, ha trovato negli ormai celebri lavori di Ezio Raimondi, Maria Luisa Altieri Biagi, Giorgio Fulco, Andrea Battistini, Eugenio Garin, Maurizio Torrini, nuova linfa per gli studi di settore.³

Che il nome di Giovan Battista della Porta risuoni infatti con forza in entrambe queste due linee di ricerca non desta sorpresa, dal momento che l'erudizione del filosofo napoletano non solo si impone agli occhi dei suoi contemporanei come quella di un «avventuriero» nelle scienze d'ancien Régime, ma trova la sua ragione d'essere nei programmi umanistici e peda-

² Cfr. A. ASOR ROSA, *La cultura della controriforma*, in *Letteratura italiana*, 26, Roma-Bari, Laterza, 1974 p. 9. Cfr. anche G. OLMÍ, «In esercizio universale di contemplazione, e pratica». Federico Cesi e i Lincei, in *Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento* cit., pp. 169-235: 171, poi riedito in *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 1992, pp. 315-379.

³ J. M. GARDAIR, *I Lincei: i soggetti, i luoghi, le attività*, «Quaderni storici», 48, 1981, pp. 763-787. Si vedano anche le riflessioni contenute nei celebri lavori di E. RAIMONDI, *Scienziati e viaggiatori*, in *Storia della letteratura italiana*, V, *Il Seicento*, Milano, Garzanti, 1969, pp. 225-318; M. L. ALTIERI BIAGI, *Introduzione*, in *Scienziati del Seicento*, a cura di M. L. Altieri Biagi, B. Basile, Milano-Napoli, Ricciardi, 1980, pp. IX-LXVIII; E. GARIN, *Tra Cinquecento e Seicento: scienze nuove, metodi nuovi, nuove accademie*, in Id., *Umanisti, artisti, scienziati: studi sul Rinascimento italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1989, 229-248: 231; e di Maurizio Torrini in particolare i saggi *Galileo, il principe Cesi e i Lincei e Galileo e la repubblica degli scienziati* ora riediti in *Galileo nel tempo* («Biblioteca galileiana», XI), Firenze, Olschki, 2021, pp. 31-48; 49-60. Fondamentali inoltre gli studi di A. PAOLELLA, *La presenza di Giovan Battista della Porta nel Carteggio Linceo*, «Bruniana & Campanelliana», 2002, Vol. 8, n. 2, 2002, pp. 509-521, e di M. TORRINI, *Storia della filosofia, storia della scienza*, in *Eugenio Garin. Il percorso storiografico di un maestro del Novecento*, Giornata di Studi (Prato, Biblioteca Roncioniana, 4 maggio 2002), a cura di F. Audisio, A. Savorelli, Firenze, Le Lettere, 2003, pp. 93-114.

gogici che ruotano attorno alle imprese culturali della *costituenda* Libreria Ambrosiana di Borromeo, della Biblioteca Tuana di Jacques-Auguste, e della «virtuosa» *militia* dei Lincei di Cesi, intenta a cogliere i frutti più maturi nelle “colonie” di Firenze, Pisa e Padova, tra cui l’*erigendo* napoletano, da affidare al nostro Giovan Battista.⁴

È evidente che nel quadro finora tracciato il nesso di reciprocità che lega Della Porta a Federico Borromeo, a Federico Cesi e a Jacques-Auguste de Thou non può porsi sullo stesso piano. Se con il cardinale-filosofo e col principe Cesi lo scienziato napoletano partecipa in prima persona all’arricchimento della Biblioteca Ambrosiana e ai lavori dell’*atelier* linceo, nutrendo anche particolari apprensioni per il destino della sua biblioteca, con il presidente de Thou il rapporto si riduce a un incontro avvenuto a Napoli

⁴ Il 17 agosto 1603, a Roma, quattro giovani amici, il diciottenne Federico Cesi, il medico olandese Joannes Eck, il nobile fabrianese Francesco Stelluti e il conte Anastasio De Filiis da Terni, si riuniscono in casa di Cesi per dar vita all’Accademia dei Lincei, assumendo come emblema la “lince”, col motto *Sagacius ista*. Tante sono le iniziative culturali intraprese dai Lincei: tra le principali, va di certo ricordato il progetto planetario del *Linceografo*, lo sforzo portato avanti fra gli anni 1610-1613 di captare l’eredità dell’aportiana («Libreria» e «Museo») e l’ambiziosa stampa della silloge di botanica e zoologia esotica del *Rerum medicinalium Novae Hispaniae Thesaurus* (il *Tesoro Messicano*), che vedrà l’approdo solo nel 1649, dopo che Cesi – com’è noto – aveva deliberato di pubblicare l’opera a nome dell’Accademia, affidandone la redazione a Johann Schreck, Nardo Antonio Recchi, Fabio Colonna, Francisco Hernández e Giovanni Faber (Johann Schmidt): oltre allo studio già citato di Jean Michel Gardair, si vedano al riguardo i principali lavori di D. CARUTTI, *Breve storia della Accademia dei Lincei*, Roma, Salviucci, 1883, pp. 3-158; E. DE TONI, *Le piante Lincea-Cesia-Colunnia-Stelluta-Barberina*, in «Memorie della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei», XVIII, 1901, 349-361; G. OLMÍ, *La colonia lincea di Napoli*, in *Galileo e Napoli*, Atti del convegno (Napoli, 12-14 aprile 1984), a cura di F. Lomonaco, M. Torrini, Napoli, Guida, 1987, pp. 23-58; G. BELLONI SPECIALE, *La ricerca botanica dei Lincei a Napoli: corrispondenti e luoghi*, ivi, pp. 59-79; M. GUARDO, R. ORIOLI (a cura di), *Cronache e statuti della prima Accademia dei Lincei*. Gesta Lynceorum, «*Ristretto*» delle *Costituzioni*, Praescriptiones Lynceae Academiae, Roma, Scienze e Lettere, 2014, pp. 14-172; I. BALDRIGA, *Anatomia del mondo: il Museo-Laboratorio*, in Ead., *L’occhio della Lince*. *I primi Lincei tra arte, scienza e collezionismo (1603-1630)*, Roma, Accademia dei Lincei, 2002, pp. 37-120; M. GUARDO, *Nell’officina del Tesoro Messicano. Il ruolo misconosciuto di Marco Antonio Petilio nel sodalizio linceo*, in *Libri e saperi tra Europa e Nuovo Mondo*, a cura di M. E. Cadeddu, M. Guardo, Firenze, Olschki, 2013, pp. 67-92.

nel febbraio del 1574.⁵ Questo quadro di riferimento, articolato da una varietà di spinte innovatrici, va però letto alla luce di una comune economia produttiva: quella dell'«esemplarità di un circuito di relazioni e di rapporti personali», e quindi di un'«esemplarità di esperienze intellettuali e culturali», che risponde a una medesima sollecitazione epistemologica da includere nell'ordine degli ideali della *République des Lettres*.⁶ Partiamo dunque con il considerare le condizioni materiali, politiche e culturali che portarono Jacques-Auguste de Thou a compiere il suo primo grande viaggio in Italia tra il 1573 e il 1574, che tanta parte ebbe nel favorire la circolazione delle idee e il processo di *homogénéité de la culture* che animerà poi, fra il 1608 e il 1617, lo spirito di solidarietà intellettuale dei dotti *çavans* nella residenza del presidente francese, alla rue Saint-André-des-Arts di Parigi.⁷

Il Della Porta di J.-A. de Thou: ricordi dai Memoires, dall'Histoire e dagli Elogia

Qualcosa di intellettuale rimane nella mente quando si rievoca la definizione data da Antoine Furetière a proposito dei *mémoires*. «Livres d'Historiens», li chiama l'abate francese, guardando ai *commentaires* latini, scritti in una forma ancor più complessa di una biografia, tesi a «fornire

⁵ Cesi conobbe Della Porta nel corso del suo primo viaggio a Napoli, compiuto nel 1604, data in cui si registra il primo scambio epistolare tra lo scienziato e il principe linceo (25 giugno 1604). L'iscrizione di Della Porta nei Lincei avvenne invece sei anni dopo, l'8 luglio 1610: si veda *Il Carteggio Linceo*, a cura di G. Gabrieli, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1996, p. 35 (n. 14); G. GABRIELI, *L'orizzonte intellettuale e morale di Federico Cesi illustrato da un suo Zibaldone inedito*, «Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. VI, vol. XIV, Luglio-Ottobre 1938, pp. 43-725.

⁶ A. QUONDAM, *Dal «formulario» al «formulario»: cento anni di «libri di lettere», in Le «carte messaggere». Retorica e modelli di comunicazione epistolare per un indice dei libri di lettere del Cinquecento*, a cura di A. Quondam, Roma, Bulzoni, 1981, pp. 13-156: 57.

⁷ Sul concetto di *homogénéité de la culture* nella République des Lettres risulta a tutt'oggi fondamentale lo studio di P. DIBON, *Communication épistolaire et mouvement des idées au XVIIe siècle*, in Id., *Regards sur la Hollande du Siècle d'Or*, Napoli, Vivarium, 1990, pp. 171-190.

il ritratto di un'esistenza fatta di ricordi doppiamente stilizzati, mescolati ad eventi che retrospettivamente contribuiscono a restituire un'esperienza di una vita». ⁸ Il memorialista – ha tenuto invece a precisare Yves Coirault – «sembra avere nel genere autobiografico più della sua trama», anche se, contrariamente a quanto vorrebbe un'oleografia passiva, egli crea la sua tela selezionando gli eventi formativi, culturali e politici legati alla storia di cui è stato testimone, o in cui è stato direttamente coinvolto. ⁹ Vogliamo qui dire che i *memoires* possono essere intesi come un'«illusione d'esemplarità», ossia come un tipo di recita storica in cui lo spazio riservato alle vicende narrate, e alla storia complessiva, nasce da un accumulo di documenti di carattere sociale, da un *dossier* fatto di appunti, aneddoti e spiegazioni. ¹⁰ L'autore di memorie possiede di fatto una propria etica, e la sua discrezione si misura nella bravura con cui offre un bilancio delle proprie esperienze vissute e delle proprie aspirazioni culturali. L'esito di questo schema, diremo storiografico, è in fin dei conti quello indicato da Leibniz, che coincide con il resoconto di «una vera et solida historia litteraria» narrata a ritroso, restituendo il timbro del pensiero, del sentire e del costume del protagonista.

Quando nel 1614, all'età di sessantun anni, Jacques-Auguste de Thou avvia la stesura dei *Memoires de la vie*, la sua notorietà politica e poetica ha

⁸ Cfr. ANTOINE FURETIERE, *Mémoires*, in Id, *Dictionnaire Universel*, t. II, Hate-Rotterdam, Arnout, Reinier Leers, 1690, n.n.; M. FUMAROLI, *Les Mémoires du XVII^e siècle au carrefour des genres en prose*, «XVII^e siècle», n. 94-95, 1971, pp. 7-37.

⁹ Y. COIRAULT, *Autobiographie et Mémoires (XVII^e-XVIII^e siècles) ou existence et naissance de l'autobiographie*, «Revue d'Histoire littéraire de la France», a. 75, n. 6, (*L'Autobiographie*), Nov.-Dec. 1975, pp. 937-956.

¹⁰ Si tratta della definizione offerta da N. KUPERTY-TSUR, *Le moi, sujet de l'Histoire*, «Nouvelle Revue du XVI^e Siècle» (L'écriture de l'histoire), vol. 19, n. 1, 2001, pp. 63-81, che qui riportiamo: «Les Memoires, genre nouveau, precedent du remaniement de plu sieurs formes existantes: le terme même de “memoires” renvoie étymologiquement à l'accumulation de documents, de procès-verbaux et de notes, pour constituer un dossier en vue de l'instruction d'une affaire au tribunal, ou pour conserver, dans les archives personnelles ou familiales, des documents, des relations qu'on gardait pour mémoire et qui pouvaient servir le cas échéant à faire-valoir des services rendus ou à prouver la noblesse des origines». Cfr. anche M. FUMAROLI, *Mémoire et histoire : le dilemme de l'historiographie humaniste au XVI^e siècle*, in *Les valeurs chez les mémorialistes français du XVII^e siècle avant la Fronde*, Actes et colloques XXII^e (Strasbourg-Metz 1978), éd. par N. Nepp, J. Hennequin, Paris, Klincksieck, 1979, pp. 21-45.

oramai raggiunto dimensioni ragguardevoli sulla scena pubblica europea. Per il Tuano è arrivato il momento di ripercorrere le stazioni della propria vita, riordinarle, selezionarle, inquadrarle in una visione coerente e organica. Si tratta di riorganizzare il vissuto entro una cornice biografica credibile e verosimile, in senso enciclopedico s'intende, documentata da florilegi di curiosità.¹¹ Però anche qui non c'è da illudersi molto: i *Memoires de la vie* rispondono a un disegno editoriale complesso e preciso, che prende le mosse dalla stampa delle *Notationes* contro l'*Histoire universelle*, edite nel 1614 dal teologo Jacob Gretser e da Joannis Baptista Gallus, pseudonimo quest'ultimo del gesuita Jean Baptiste de Machault.¹² Si tratta a conti fatti di un'ultima «persecuzione» consumata ai danni di de Thou, che impone al presidente francese di seguire nei *Memoires* le linee di un'ideologia di carattere puramente giudiziario, e con essa un parametro di inclusività pedagogica che mira a difendere la bontà intellettuale dell'*Histoire*, finita il 7 settembre 1609 nell'elenco «de' Libri cattivi e perniciosi» del Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, Ludovico Ystella, su ordine dei cardinali dell'Inquisizione di Roma.¹³ La scelta dunque di de Thou di redigere i *Memoires*

¹¹ Sulla visione europea della cultura intellettuale e pedagogica di de Thou: A. STEGMANN, *L'Europe intellectuelle de J.A. de Thou*, in *La conscience européenne au XVe et au XVIe siècle*, Actes du Colloque international organisé à l'Ecole Normale Supérieure de Jeunes Filles (30 septembre-3 octobre 1980) avec l'aide du C.N.R.S., Paris, Ecole Normale Supérieure de Jeunes Filles, 1982, pp. 395-422.

¹² JACQUES-AUGUSTE DE THOU, *Le vie de Jacques-Auguste de Thou / I*. Aug. Thuani vita, éd. par A. Teissier-Ensminger, Paris, Classique Garnier, 2007, p. 191-243 (I § I 6 - I § IV 18). Si veda anche PH. HAMON, *La chute de la maison de Thou: la fin d'une dynastie robine*, «Revue d'histoire moderne et contemporaine», a. 46, n. 1 (*Les noblesses à l'époque moderne*), Jan.-Mar., 1999, pp. 53-85: 55; I. A. R. DE SMET, *Introduction*, in Ead., *Thuanus. The Making of Jacques-Auguste de Thou (1553-1617)*, Genève, Droz, 2006, pp. 13-49: 20-23.

¹³ Paris, Bibliothèque nationale de France (d'ora in poi = BnF), Dupuy 409, c. 68r-v: 68r: «[...] commandiamo et commettiamo a tutti li Librari, et a qualsivoglia altro di qualunque conditione, o dignità si sia, che ritrovandosi haver' alcuno, o più de' sopranominati Libri, devino (nell'Alma città di Roma, fra il spatio di dieci giorni, dalla publicatione di questo Editto) consignarli infallibilmente al nostro Offitio, nell'altre città, terre et luoghi di qualsivoglia regno, natione et popolo, [...] altrimenti (oltre l'offesa di Dio) incorreranno *ipso facto* nella scomunica maggiore *latae sententiae*; [...]. Avvertendo che questa prohibitione si estende a gli sopranominati Librari, se ben fossero stampati in altra lingua, in altro tempo, o in altro luogo di quelli, che sopra sono notati. [...]

de la vie non si adegua alle linee di una biografia “normale”, ma propende per una strategia difensiva volta a dimostrare ai familiari e al circolo degli amici dotti, *șçavans*, «l’innocenza di un uomo di utilità pubblica», probo, dedito alle belle lettere.¹⁴ Non è questa però la sede per ripercorrere la storia del testo e dei suoi quattro testimoni principali – il manoscritto autografo latino 5979 (A), noto come *Vita I. A. Thuani. αὐτόγραφον*; la copia semplice 16920 (M); la copia riveduta dell’*editio princeps* (R) e il manoscritto francese 18617 (T) –, già ampiamente illustrati da Samuel Kinser e poi da Anne Teissier-Ensminger.¹⁵ Ci basta qui ricordare che l’*editio princeps* dei *Memoires* uscì postuma nel 1621 con il titolo di *Commentariorum de vita sua libri sex*, sotto la curatela di Nicolas Rigault e di Christophe Dupuy, e che l’obiettivo di Jacques-Auguste non fu certo quello di scrivere un libro di confessioni, ma di offrire alla *gens de lettres* un «testamento morale» di sé, o se si vuole una storia intellettuale che partisse dai ricordi del passato

Dat. in Roma nel Palazzo Apostolico questo dì 9 di Novembre 1609. / Fr. Ludovicus Ystella Magister Sacri Palatii Apostolici». La data del 7 settembre 1609 fa riferimento al primo Editto del Maestro del Sacro Palazzo Apostolico emesso contro le *Historiae sui temporis* di de Thou, poi rinnovato il 30 gennaio 1610: entrambe queste due scritture si leggono alle carte 68r e 69r del manoscritto Dupuy 409 della Bibliothèque nationale de France. Nell’elenco delle opere proibite, oltre all’*Histoire* del Tuano, rientravano anche il *De potestate Papae* di William Barclay, il *Tortura torti* di Lancelot Andrewes, il *Liber de principatu papae* di Barlaam di Seminara – “interpretato” da Johannes Luydus –, il *Vindiciae contra tyrannos* di Hubert Languet (Stephanus Junius Brutus Celta), il *Liber de principum quibus electio imperatoris in Germania commendata est* di Simon Schardius, l’*Oratio ... pro Universitate Parisiensi actrice, contra Jesuitas reos* di Antoine Arnauld e il *Liber inscriptus Ioannis Marianae e Societate Iesu tractatus septem* edito da Anton Hierat nel 1609.

¹⁴ Ivi, pp. 191-229 (I § I, 6-III; § III, 26): «Jacques manifestait plus d’amour pour les Lettres que de puis-sance d’assimilation et de mémoire : aussi fit-il davantage de progrès par sa régularité et la fréquentation des lettrés que par un travail acharné, dont son tempérament ne supportait pas la tension». L’argomento è stato affrontato da A. TEISSIER-ENSMINGER, *Éditer la Vita entre mystères d’atelier et jurislittérature*, in *Jacques-Auguste de Thou (1553-1617). Écriture et condition robin*, Paris, Presses de l’Université Paris-Sorbonne, 2007, pp. 161-174.

¹⁵ S. KINSER, *De Thou’s other Writings*, in Id., *The Work of Jacques-Auguste de Thou*, The Hague, Martinus Nijhoff, 1966, pp. 167-255: 167-200; TEISSIER-ENSMINGER, *Quatre manuscrits et un texte imprimé*, in Jacques-Auguste de Thou, *La vie de Jacques-Auguste de Thou* cit., pp. 55-108.

glorioso della propria famiglia, toccando poi le stagioni dell'*institutio* pedagogica e dell'ascesa sociale al rango di *président à mortier*.

Le pagine iniziali dei *Memoires de la vie* ci rivelano infatti il valore di questo orientamento culturale del Tuano, che, dalla narrazione degli studi compiuti presso il College de Bourgogne, passa a descrivere l'educazione impartita nel Collège Royal dai maestri Denis Lambin, Jean Pellerin e Henri Monantheuil, e gli incontri avuti con Adrien Turnèbe, Jean Dorat, Jacques Cujas, fino a menzionare l'amicizia stretta con il genio filologico del Cinquecento, Giuseppe Giusto Scaligero.¹⁶ Non è un caso che lo spazio da cui prende vita questa narrazione biografica sia quello della curiosità erudita e della «grande passione» del giovane de Thou «di vedere l'Italia». ¹⁷ L'«interporre nello studio la ricerca delle cose antiche» resta di fatto uno degli ideali della società d'Ancien Régime, e più precisamente della *République des Lettres*, che finisce qui, nei *Memoires* del Tuano, «per essere anche un concreto punto d'incontro e di compromesso tra mito e realtà, tra idealismo ed esperienza». ¹⁸ Il viaggio, è noto, rappresenta una delle forme di conoscenza privilegiate dagli intellettuali, con la quale il mondo della letteratura può ripercorrere le vestigia del passato. La geografia da cui prende avvio la narrazione del primo soggiorno in Italia di Jacques-Auguste de Thou segue queste direttive, combinando ai percorsi tradizionali della peregrinazione pedagogica lo spirito del Grand Tour aristocratico: Torino, Milano, Pavia, Mantova, Ferrara, Venezia, Vicenza, Peschiera del Garda, Verona, Bergamo, Cremona, Padova, Bologna, Firenze, Siena, Roma, Napoli, Salerno e Sorrento sono i maggiori centri di cultura in cui approda il Tuano, stuzzicato dall'idea di poter visitare lì le grandi officine del sapere, specialmente i circoli accademici, le tipografie e le biblioteche private. Una

¹⁶ I momenti principali dell'*institutio* pedagogica si leggono nel profilo biografico dedicato a Jacques-Auguste de Thou curato da JACQUES-BERNARD DUREY DE NOINVILLE, *Dissertation sur les Bibliothèques*, Paris, Hug Chaubert, Claude Herissant, 1758, pp. 14-17.

¹⁷ DE THOU, *Le vie de Jacques-Auguste de Thou* cit., pp. 260-261, I, § IV 2.

¹⁸ L'espressione è tratta dal celebre scritto sulla *Vita* di Nicolas-Claude Fabri de Peiresc di Pierre Gassendi: vd. M. FUMAROLI, *La République des Lettres*, Paris, Gallimard, 2015, trad. it. di L. Frausin Guarino, *La Repubblica delle Lettere*, Milano, Adelphi, 2018, § *Nicolas-Claude Fabri de Peiresc principe della Repubblica delle Lettere*, pp. 52-82. Si veda anche G. MAZZACURATI, *Temi di rinnovamento nella letteratura cortigiana: Baldassar Castiglione*, in Id., *Letteratura cortigiana e imitazione umanistica nel primo 500*, Napoli, Liguori, 1966, pp. 67-96: 75.

«spiritualità laica della biblioteca», quella che accompagna de Thou, che non si traduce però in un semplice viaggio di evasione, ma in un itinerario fatto di spostamenti diplomatici, condotto al fianco di due dotti filosofi, il *conseiller-clerc* del Parlamento di Parigi Paul de Foix e l'ecclesiastico Arnaud d'Ossat.¹⁹ È grazie a loro che Jacques-Auguste ha la possibilità di conoscere personaggi di gran nome e di condividere con questi il comune amore per le lettere.²⁰ Non va comunque dimenticato che i *Memoires de la vie* costituiscono «“naturalmente”, ma in maniera più pittoresca», il completamento documentario dell'*Histoire universelle*, e che essi rappresentano l'«ultima stazione di un calvario dell'autore».²¹ Ciò è vero nella misura in cui si pensa ai *Memoires* come a un testo-satellite dell'*Histoire*, e alla connessa idea maturata da de Thou nel corso del 1573, anno del viaggio in Italia, di realizzare una storia del suo tempo, ampliando la già grande documentazione accumulata dal padre Christophe.²² Con lo spirito di chi si accinge a intraprendere un viaggio tanto ambizioso, quanto avvincente, il Tuano va così alla ricerca di quegli intellettuali che per lui avevano rappresentato una guida nel suo percorso di formazione giovanile. Il suo culto per le *bonae*

¹⁹ Su Paul de Foix si veda M. C. SMITH, *Paul de Foix and Freedom of Conscience*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 55, 2, 1993, pp. 301-315; su Arnaud d'Ossat resta a tutt'oggi centrale il lavoro di A. DEGERT, *Le cardinal d'Ossat évêque de Rennes et de Bayeux (1537-1604)*, Paris, V. Lecoffre, 1894, in particolare cfr. § I, 1-20 pp. e § II, pp. 21-48.

²⁰ Cfr. FUMAROLI, *La testimonianza di Fortin de La Hoguette*, in Id., *La Repubblica delle Lettere* cit., pp. 216-241: 221-222: «Sono tutte società di uomini, laici e non, riuniti dall'amicizia e dalle lettere secondo un ideale del tutto antico, quello delle “isole dei Beati” di cui parla Aristotele nella *Politica*, quello dei dialoghi in villa di Cicerone, nel tempo dell'*otium*, quello del *Simposio dei sette sapienti* di Plutarco». L'opportunità di intraprendere il viaggio in Italia si presenta a Jacques-Auguste de Thou nell'estate del 1573, quando il diplomatico Paul de Foix viene inviato da Carlo IX di Valois in visita di rappresentanza presso il pontefice Gregorio XIII e le corti dei più nobili principi d'Italia, al fine di consolidare i preziosi legami politici ricevuti con l'elezione di Enrico III a re di Polonia.

²¹ TEISSIER-ENSMINGER, *Éditer la Vita entre mystères d'atelier et jurislittérarité* cit., pp. 161-166.

²² È noto che la redazione dell'*Historia sui temporis* fu avviata solo all'inizio degli anni Novanta del Cinquecento, e che l'opera fu pubblicata in poche copie il primo gennaio 1604 per i tipi di una delle più rinomate tipografie parigine, quella degli eredi di Mamert Patisson.

litterae deve fare tuttavia i conti con il movimento progressivo della cultura europea e con la difficile situazione intellettuale italiana, in evidente stato di declino. Quella che si presenta al de Thou è infatti un'Italia immobile, quasi fissa in una tela rinascimentale, piena sì di molti personaggi illustri, principi, eruditi, opere d'arte, ma chiusa in uno stallo ideologico schiettamente umanistico.²³ Nella cornice diegetica del viaggio da lui descritto, è l'incontro con l'anziano Cosimo I de' Medici a fornire i prodromi del tramonto della rinascenza italiana. Il ritratto del granduca di Toscana è però solo un «patetico presagio» di questa decadenza, che di riflesso costituisce l'immagine di un profondo mutamento di paradigma culturale, scientifico e filosofico, il quale si palesa al Tuano nella delusione provocata da due incontri: il primo a Ferrara con Francesco Patrizi, del quale il giovane de Thou ricorda lo stupore che lo colpì nel sentire pronunciare dal filosofo di Cherso un discorso estratto dalle *Discussiones peripateticae* pieno di «pericolose novità» e «molto distante dalle precedenti interpretazioni» della dialettica aristotelica;²⁴ il secondo a Padova con l'amato Agostino Nifo, punto di riferimento nell'educazione del Tuano, che però si rileva essere un «uomo gretto», invidioso del pensiero di Giulio Cesare Scaligero.²⁵

Il grande ideale pedagogico, il culto della poesia e il gusto per l'enci-

²³ Centrale resta l'analisi di Corrado Vivanti sul primo viaggio condotto in Italia dal Tuano: C. VIVANTI, *La formazione e l'opera storiografica di Jacques-Auguste de Thou*, in Id., *Lotta politica e pace religiosa in Francia fra Cinque e Seicento*, Torino, Einaudi, 1963, pp. 292-324: 302.

²⁴ DE THOU, *Le vie de Jacques-Auguste de Thou* cit., pp. (I § IV 19). L'incontro ferrarese tra de Thou e Francesco Patrizi è ricordato anche da VIVANTI, *La formazione e l'opera storiografica di Jacques-Auguste de Thou* cit., p. 303.

²⁵ DE THOU, *Le vie de Jacques-Auguste de Thou* cit., pp. 286-287 (I § IV 31-32). Agostino Nifo rientra nel novero dei grandi Maestri di Aristotele studiati dal Tuano in ambito filosofico e giuridico, assieme a Jacques Cujas, Jacques Charpentier, Pierre de la Ramée (Pietro Ramo), Karel Utenhove, Hubert van Giffen e Robert Constantin: ivi, pp. 264-267 (I § IV 6-7). Sui ritratti di Agostino Nifo e di Cosimo I de' Medici si veda anche VIVANTI, *La formazione e l'opera storiografica di Jacques-Auguste de Thou* cit., p. 303, e lo studio di Jean Balsamo dedicato principalmente all'analisi del *Cupido endormi*, attribuito a Michelangelo, e alla visita condotta dal Tuano presso lo studiolo di Isabella d'Este: J. BALSAMO, *Jacques-Auguste de Thou et l'expérience italienne*, in *Écriture et condition robine* cit., pp. 37-52. Per un inquadramento storico dello stato politico di Cosimo I de' Medici: E. FASANO GUARINI, *Lo Stato mediceo di Cosimo I*, Firenze, Sansoni («Archivio dell'Atlante storico italiano dell'età moderna», I), 1973, pp. 41-73.

clopedismo scientifico che animano il *savoir-vivre* della cultura umanistica parigina sul finire del Cinquecento, vivacizzata dalle nuove tesi filosofiche di Pietro Ramo e da quelle dei suoi principali rivali, Antonio Goveano, Jacques Charpentier e Adrien Turnèbe, si infrange dunque contro la realtà italiana e il suo decaduto aristotelismo. Malgrado i tempi difficili, l'Italia conserva agli occhi del Tuano il primato dell'eloquenza. A colpire la sensibilità intellettuale del giovane *voyageur* francese c'è infatti l'erudizione di Sebastiano Erizzo, Iacopo Zabarella, Camillo Castiglione, Girolamo Mercuriale, Carlo Sigonio, Sebastiano Corradi, Iacobus Argentorarius, Pietro Vettori, Alessandro Piccolomini, e soprattutto quella di Giovan Battista della Porta. L'incontro con il filosofo partenopeo avviene nella primavera del 1574, quando Jacques-Auguste e Paul de Foix da Pozzuoli giungono a Napoli passando per quell'antica «grotta piena di polvere», la *Crypta Neapolitana*, descritta da Seneca nella *Satira XVI*.²⁶ Il Tuano ha qui modo di godere della «dolcezza dell'aria», di ammirare «le bellezze del paesaggio», e il tempo di visitare a Mergellina «la tomba di Sannazaro», assieme a quella poco distante di Virgilio. La scena narrata dall'autore si esaurisce di fatto in queste poche righe di commento, anche se la menzione dell'«*Histoire des choses cachees de la Nature*» di Giovan Battista della Porta – con rinvio esplicito all'edizione in quattro libri *Dei miracoli et meravigliosi effetti dalla natura*, uscita a Venezia nel 1560 per i tipi di Ludovico Avanzi – risulta parecchio indicativa sia per cogliere l'affinità culturale che legava la famiglia de Thou alla letteratura dei segreti naturali del filosofo napoletano, sia per intendere il valore cautelativo con il quale il Tuano evita di citare la *princeps* della *Magia naturalis* del 1558, finita nel 1583 nell'Indice spagnolo dei Libri Proibiti. La questione è abbastanza nota, e basterà qui ricordare

²⁶ JACQUES-AUGUSTE DE THOU, *Mémoire de la vie de l'auteur*, in Id., *Histoire. Depuis 1543 jusqu'en 1607*, London (Paris), S. Buckley, 1734, t. 1, p. 32: «(Anno 1574) Quelque - tems auparavant, de Thou, qui avoit demandé la permission a Paul de Foix, étoit parti pour Naples sur la fin de Fevrier, lorque le Printems commence en ce premiere ville du royaume de Naples, il y arriva par cette caverne pleine de poussiere, décrite par Seneque, et creusée dans la montagne Pausilippe. J'y vit Jean-Baptiste Porta, connu par son *Histoire des choses cachees de la Nature*, que l'Auteur a aungmentée depuis». Nell'edizione del 1621 dei *Commentariorum de vita sua libri sex*, si legge: «in qua Ioannem Baptistam Portam scriptis de naturali historia abstrusiore, quae plura postea fecit, iam notum vidit» (JACQUES-AUGUSTE DE THOU, *Commentariorum de vita sua libri sex*, in Id., *Historiarum sui temporis [...] libri CXXXVIII*, [Geneva], P. de la Rovière, 1621, p. 13).

innanzitutto l'importante ruolo che ebbe l'autore del *De Lamiis* (1577), il filosofo Johann Weyer, nel difendere Giovan Battista della Porta dalle aspre accuse di "lesa maestà divina" sollevate da Jean Bodin nella *Demonomania degli stregoni* del 1580 a proposito del celebre passo sull'"unguento delle streghe", incluso nel capitolo 26 del secondo libro della *Magia naturalis* del 1558;²⁷ e in secondo luogo, rammentare che il Bodino aveva dedicato la *princeps* della sua *Démonomanie des sorciers* (1580) proprio al presidente del Parlamento francese Christophe de Thou, padre del nostro Jacques-Auguste.²⁸

Il prestigio scientifico e intellettuale di cui godeva Giovan Battista della Porta sul finire del Cinquecento non è dunque estraneo al Tuano: anzi, esso doveva necessariamente rientrare tra «le forme del processo conoscitivo corale e socializzato» descritte nell'*Histoire universelle*.²⁹ In due ulteriori luoghi dell'*Historie* si rinviene infatti il nome del filosofo napoletano. Il primo corrisponde all'elogio di Luigi d'Este, collocato da de Thou all'altezza del 1586, anno in cui le relazioni di Della Porta con il potente ecclesiastico – incominciate sul finire del 1579, dopo la conclusione del processo del Santo Uffizio di Roma (26 novembre 1578) e il trasferimento dello scienziato campano presso la residenza tiburtina del porporato – si interrompono a causa della morte improvvisa del cardinale, avvenuta il 30 dicembre del 1586. Ad ogni modo, un primo elemento da prendere in considerazione è quello relativo all'intento del Tuano di offrire un accerta-

²⁷ Vd. M. VALENTE, *Della Porta e l'Inquisizione. Nuovi documenti dell'Archivio del Sant'Uffizio*, «Bruniana & Campanelliana», V, 1999/2, pp. 415-434, e della stessa, a *Demonomania degli stregoni*, si veda M. VALENTE, *Le testimonianze*, in Ead., *Bodin in Italia. La Démonomanie des sorciers e le vicende della sua tradizione*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1999, pp. 39-49.

²⁸ È oramai più che noto che le accuse mosse da Jean Bodin a Della Porta non furono all'origine della vicenda processuale che colpì lo scienziato napoletano l'11 ottobre 1577, uscito dalle carceri del Santo Uffizio di Roma sul finire del novembre 1578, solo dopo aver scontato una "tortura *de levi*" e ricevuto una sentenza che sanciva la "purgazione canonica": sull'argomento, oltre al già citato studio di Micaela Valente, centrale rimane il lavoro di N. TARRANT, *Giambattista Della Porta and the Roman Inquisition: censorship and the definition of Nature's limits in sixteenth-century Italy*, «The British Journal for the History of Science», vol. 46, n. 4 (December 2013), pp. 601-625.

²⁹ V. DE CAPRIO, *I cenacoli umanistici*, in *Letteratura italiana*, I, *Il letterato e le istituzioni*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 799-822: 805.

mento oggettivo dello spessore intellettuale di Luigi d'Este, «generosissimo mecenate degli uomini dotti», tramite l'autorità scientifica di Giovan Battista della Porta:

Aussi Jean-Baptiste della Porta napolitain, non seulement lui dédia le sçavant ouvrage qu'il composa sur la *Phisionomie*; il ne craignit pas même d'y proposer le portrait de ce Cardinal, comme l'idée la plus parfaite des vertus les plus sublimes. Aussi ce que les autres employent, ou à construire de vastes édifices, ou à amasser des trésor, il le faisoit servir à s'attirer l'affection des hommes par ses libéralités, et à soulager les malheureux, persuadé que les véritables richesses ne consistent point à avoir des trésor immenses, et à être en état de soutenir une fortune commode et brillante.³⁰

Il nome di Della Porta torna nell'*Histoire* all'altezza dell'anno 1609, questa volta nella memoria di Galileo Galilei, a proposito dell'invenzione della camera oscura e del telescopio. La chiave dell'interesse di de Thou resta sempre quella di un accertamento oggettivo dei fatti, che in questo caso avviene attraverso la testimonianza di Keplero, il quale, in una lunga e nota lettera a Galileo, aveva riconosciuto la paternità del «segreto» delle «lunettes d'approche» proprio al filosofo napoletano.³¹

³⁰ JACQUES-AUGUSTE DE THOU, *Le Cardinal Louis d'Est*, in Id., *Histoire. Depuis 1543 jusqu'en 1607*, London, C. Barksdale, 1734, t. 9, p. 527. La ristampa emendata del *De humana physiognomonia* avvenne nel 1593, ad Hanau, presso l'officina tipografica di Antonius Wilhelm. Per le edizioni a stampa latine, italiane e straniere del *De humana physiognomonia* si veda però A. PAOLELLA, *Introduzione*, in GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA, *De humana physiognomonia libri sex*, a cura di A. Paoletta, Napoli-Roma, Edizioni Scientifiche Italiane (Edizione nazionale delle Opere di G.B. della Porta, 6 = d'ora in poi Ed. Naz. Della Porta), 2011-2013: 2011, 2 voll.: I, pp. IX-LXXXVIII: XLVIII-LX. La cornice ideale in cui de Thou colloca il ricordo di Luigi d'Este è quella del nesso parola-immagine: da una parte l'incisione a mezzo busto del cardinale inclusa da Battista della Porta nell'*editio princeps* del *De humana physiognomonia* del 1586 (Vico Equense, Giuseppe Cacchi, 1586); dall'altra la descrizione dell'indole regale del potente ecclesiastico offerta nella *Coelestis physiognomonia*: vd. GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA, *Coelestis physiognomonia e in appendice Della celeste fisonomia*, a cura di A. Paoletta, Napoli-Roma, ESI (Ed. Naz. Della Porta, 8), 1996, p. 196.

³¹ Giovanni Kepler a [Galileo in Padova]. Praga, 19 aprile 1610, in *Le opere di Galileo Galilei*, X, *Carteggio 1574-1642*, Firenze, G. Barbera, 1900, n. 297, pp.

Cette découverte sit beaucoup d'honneur à Galilée, malgré tout ce que put lui opposer Kepler, dans une dissertation qu'il publia l'année suivante. Il prétendit que la lunette d'approche n'étoit pas une si grande nouveauté; et que Jean-Baptiste Porta napolitain en avoit eu le secret. Que Pythagore et Plutarque avoient déjà expliqué la cause des tâches de la lune: qu'à l'égard des nouvelles planètes, on pouvoit soupçonner Galilée d'avoir cruvoir ce qu'il n'avoit pas vû.³²

L'idea di una galleria universale di uomini illustri è il filo conduttore che a livello metodologico collega l'*Histoire universelle* alla composizione dei *Memoires de la vie* e dei *Clarorum virorum elogia*. L'aspirazione all'obiettività storica e il taglio dell'informazione biografica sono certamente i fattori che caratterizzano la «letterarietà» di questi tre lavori, e in particolare quella dei *Clarorum virorum elogia* in cui viene a collocarsi l'*addizione* sulla vita e sulle opere di Giovan Battista della Porta richiesta da Jacques-Auguste de Thou per l'ampiamiento della sua *Histoire*. Questo elogio – inedito, e che qui pubblichiamo (FIG. 1) – merita senz'altro grande interesse sotto il profilo storiografico-documentale per via della sua redazione, di poco successiva alla morte del grande filosofo napoletano. Il testo, rimasto manoscritto, non venne incluso nei piani editoriali dell'opera del Tuano, curati dopo la scomparsa di Jacques-Auguste nel 1640 dallo scrittore londinese Clement Barksdale, nel 1656 dal tipografo tedesco Gerhard von Stökken e nel 1686

319-340: 324: «Videre est ibi capite V, ubi demonstro illa quae pertinent ad modum videndi, fol. 202 coniunctas in schemate effigies cavi et convexi perspicilli, plane ad eum modum, quo solent hodie in vulgatis tubis inter se iungi. Quod si non lectio Magiae Portae occasionem dedit buie machinamento, aut si non aliquis Belgarum ex ipsius Portae instructione fabrefactum instrumentum, solutis silentii legibus morte Portae, multiplicavit in plura exempla, ut mercem venalem faceret, haec certe effigies ipsa fol. 202 libri mei potuit curiosum lectorem admonere de structura, praesertim si lectionem demonstrationum mearum cum textu Portae coniunxit». Sull'argomento resta centrale lo studio di G. GABRIELI, *Giovan Battista della Porta Linceo. Da documenti per gran parte inediti*, «Giornale critico della filosofia italiana», VIII, 360-97; 423-431, riedito in *Contributi alla storia dell'Accademia dei Lincei*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1989, 2 voll.: I, pp. 360-397

³² J.-A. DE THOU, *Henri IV* (1609), *Histoire universelle*, London, C. Barksdale, 1734, t. 15 (1605-1610), p. 51.

dallo stampatore francese Antoine Teissier.³³

Non si vuole però qui ripetere quanto è stato già scritto in altri contributi a proposito degli intellettuali che operarono al fianco di de Thou nell'acquisizione e nella redazione delle *Addizioni*.³⁴ Quel che invece si vuole rilevare è il rapporto che lega la forma dell'elogio al genere biografico, a partire dalla constatazione che le *Addizioni* ai *Clarorum virorum elogium* costituiscono il risultato di un'operazione di metodo e di senso pratico che Jacques-Auguste volle adottare per porre rimedio al problema della scarsità di notizie su alcuni profili biografici inclusi nella sua *Histoire*. Molte delle *Addizioni* richieste dal Tuano si presentano infatti già nella forma dell'elogio e complete di «un riassunto della vita» del personaggio ricordato, di un giudizio sui suoi scritti principali e di un catalogo delle sue opere, in alcuni casi arricchito dall'innesto di «versi», come panegirici, orazioni funebri o epitaffi commemorativi.

Lo schema che contraddistingue questo tipo di scritture segue di norma una disposizione retorica di ordine classico ed epidittico, che dalla nascita e dall'educazione della persona elogiata si sposta a descrivere i meriti e le qualità intellettuali, fino a dare memoria della sua morte. Ciò vale anche per l'*addizione* che riguarda Giovan Battista della Porta, la cui scrittura, di mano anonima, risulta di fatto collocabile tra la metà del febbraio 1615, anno della morte del filosofo napoletano, e il 7 maggio 1617, data della morte di Jacques-Auguste de Thou. Il memoriale precede tre ulteriori scritture sulle vite di Ulisse Aldrovandi, Agostino Valier – noto amico e corrispondente di Federico Borromeo – e Girolamo Mercuriale, e ciò lascia

³³ L'elogio di Della Porta che qui si presenta precede di molti anni le memorie sulla vita e sulle opere dello scienziato finora conosciute, a partire dalle più famose redatte da Lorenzo Crasso (*Elogii d'huomini letterati*, Venezia, S. Combi-G. La Noù, 1666, p. 170) e da Giovanni Antonio Sergio, al quale si rinvia per la menzione dei principali autori che parlano di Della Porta. Il manoscritto di questo elogio giunse a Giovanni Lami prima del 3 novembre 1758, data in cui lo scritto fu pubblicato nel numero 44 del periodico fiorentino «*Novelle letterarie*» (n. 44, t. 19, 3 novembre 1758, pp. 696-704). Il documento manoscritto si legge alle carte 61r-62v del codice Ricc. 3818 della Biblioteca Riccardiana di Firenze. Per le edizioni degli *Elogia* del Tuano si veda KINSER, *The Work of Jacques-Auguste de Thou* cit., pp. 301-301

³⁴ Si veda da ultimo *Lei che «spia fin quel che si fa nel globo della Luna»: Francesco Maria Vialardi*, Città di Castello (PG), I libri di Emil (Quaderni di «Schede Umanistiche», 13), 2022 (§ *Una duplice alleanza per la scrittura degli Elogia del Tuano*, pp. 193-226).

pensare che il progetto editoriale del Tuano fosse probabilmente quello di raccogliere questi quattro profili in un'unica grande cornice biografica.

Definita nel modo più semplice, la funzione dell'*elogium* è dire i meriti di colui che viene ricordato: nel novero dei *topoi* che caratterizzano questo tipo di narrazioni, è il *côté* della nascita, e il connesso rinvio alla "buona stirpe" (*eugeneia*), a costituire il punto d'avvio dell'elogio.³⁵ Nel caso dell'*addizione* su Giovan Battista della Porta, la data di nascita del filosofo – posta all'anno 1539 – rappresenta un primo banco di prova con il quale misurarsi. È comunemente risaputo infatti – grazie agli studi condotti da Gaetano Parascandolo, Francesco Fiorentino e Gioacchino Paparelli – che la dichiarazione autografa offerta dallo stesso Della Porta nel Catalogo linceo, il 6 giugno 1610, al momento della sua aggregazione nella Compagnia, avvenuta all'età di 75 anni, costituisce uno dei documenti che consente di fissare la nascita dello scienziato napoletano al 1535.³⁶ Viceversa, la data di nascita spostata agli anni 1538 o 1539 è dovuta a un'erronea interpretazione di un passo della *Magia naturalis* del 1589, nel quale lo scienziato afferma di avere cinquant'anni e di aver pubblicato la prima edizione di quest'opera all'età di quindici anni.³⁷ Nell'elogio, il riferimento agli anni di vita vissuti da Della Porta, prima indicati nel numero di 78, e

³⁵ L. PERNOT, *Les fonctions de l'éloge*, in Id., *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain. Les valeurs*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 1993, 2 tt.: II, pp. 659-724: 661. Sui *topoi* che caratterizzano la tecnica di scrittura degli elogi si veda L. PERNOT, *La technique*, ivi, t. I (*Histoire et technique*), pp. 116-249.

³⁶ Il testamento di Giovan Battista della Porta, rinvenuto da Camillo Minieri Riccio nell'Archivio dei Notai del Cinquecento di Napoli, costituisce un ulteriore documento di assoluto rilievo per la biografia dellaportiana. Il testo si legge alle pagine 137-140 (nota 5) del *Cenno storico delle Accademie fiorite nella città di Napoli*, edito nell'«Archivio storico per le Province Napoletane», a. V, fasc. I, 1880, pp. 131-157. Seguendo le indicazioni archiviste offerte da Minieri Riccio, Giorgio Fulco ha rinvenuto nell'Archivio dei Notai del Cinquecento di Napoli, il protocollo che riporta il catalogo degli oggetti posseduti da Giovan Vincenzo e Giovan Battista della Porta, e da questi lasciati in eredità: G. FULCO, *Per il "Museo" dei fratelli della Porta*, in Id., *La «meravigliosa» passione. Studi sul Barocco tra letteratura ed arte*, Roma, Salerno Editrice, 2001, pp. 252-325: 288-292.

³⁷ F. FIORENTINO, *Della vita e delle opere di Giovan Battista de la Porta*, in Id., *Studi e ritratti della rinascenza*, a cura di L. Fiorentino, Bari, Laterza, 1911, pp. 235-293: 236: «Giovambattista della Porta nacque a Napoli il 1585. Guglielmo Libri riporta questa data al 1538; e Luigi Settembrini, seguendo il Tiraboschi, al 1540. Che non sia nato l'anno che dice il Libri, apparisce da un luogo del Porta stesso, dove, parlando del terremoto del 1538,

poi aumentati dall'autore al numero di 80, conferma questa incongruenza di forma. Se però si dà per buona quest'ultima indicazione, ossia che Della Porta ha vissuto ottant'anni, allora anche la data di nascita dello scienziato si pone correttamente all'anno 1535.

Una caratteristica della narrativa encomiastica è l'uso del discorso storico. Nella maggior parte degli elogi, la verità storica viene impiegata puntualmente a sostegno della *paideia*, o se si vuole dell'educazione e dei meriti intellettuali del commemorato, i quali necessitano di essere provati. Il catalogo delle opere che si legge nell'elogio su Della Porta – suddiviso in opere «edite», «non edite» e «commedie stampate», «comedie da stamparsi», «tragedie», «altre comedie da stamparsi» – rappresenta al riguardo uno dei tentativi più eloquenti per delineare un quadro generale delle fonti a disposizione. L'incidenza di questo orientamento non è di poco conto, soprattutto se si guarda all'importanza e alla complessità del processo di canonizzazione dei testi dellaportiani, e in particolare alla tradizione dei drammi a stampa che rientrano nella produzione teatrale dell'autore napoletano. La suddivisione delle opere dichiarate nel memoriale segue infatti quasi fedelmente quella che si legge nel catalogo pubblicato da Giovan Battista della Porta a conclusione degli *Elementorum curvilinearum libri tres* del 1610, fatta eccezione per la tragedia “sacra” *Il Georgio* e per la commedia dei *Duo fratelli simili* – pubblicate rispettivamente nel 1611 (Napoli, Giovanni Battista Gargano e Lucrezio Nucci) e nel 1614 (Napoli, Giovanni Giacomo Carlino) – che risultano incluse nell'elogio tra i lavori già stampati dall'autore, mentre nel trattato in quelli “da stamparsi”.³⁸ È cosa oramai risaputa che la pratica della riscrittura dà spessore e tono

pel quale nell'agro napoletano s'innalzò Monte Nuovo, narra il fatto come succeduto a' tempi suoi, quantunque ei fosse bambino (*etsi infans, meis tamen temporibus evenit*).

³⁸ Il catalogo delle opere dellaportiane, ristampato su «foglietto volante» il primo settembre 1611, si legge a conclusione degli *Elementorum curvilinearum libri tres* dedicati a Federico Cesi, nella sezione *Typographus amico Lectori* (Roma, Bartolomeo Zanetti, 1610, s.n.: cc. 1r-2r): vd. anche G. GABRIELI, *Il “Liceo” di Napoli. Lincei e lincebili napoletani – amici e corrispondenti della vecchia Accademia dei Lincei nel mezzogiorno d'Italia*, «Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. VI, vol. XIV, maggio 1938, pp. 499-565 507. Per la storia del testo si veda l'*Introduzione* firmata da Veronica Gavagna e Carlotta Leone, in GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA, *Elementorum curvilinearum libri tres*, a cura di V. Gavagna, C. Leone, Napoli-Roma, ESI (Ed. Naz. Della Porta, 11), 2000, pp. VII-XXXIII.

alla storia interna dei testi, costituendone di fatto «nel tempo la vicenda visibile». A questo proposito, il testo dell'elogio ci rivela ulteriori sorprese, suscettibili di essere portate come testimonianze documentali per la biografia dell'aportiana. Una di queste riguarda la trascrizione della celebre lettera spedita da Rodolfo II d'Asburgo a Giovan Battista della Porta il 20 maggio 1604, a noi finora nota attraverso le pagine biografiche sul filosofo napoletano che aprono l'edizione della *Magia Naturale*, edita nel 1677 da Pompeo Sarnelli. I ricordi del dono della «grossa collana di oro» e del «ritratto in oro» di Rodolfo II – che si leggono nell'elogio – costituiscono un'ulteriore prova documentale della visita di «14 mesi» compiuta dal cappellano Cristiano Hermio presso l'abitazione dello scienziato e del rapporto avuto da Giovan Battista con l'imperatore d'Asburgo, a cui Della Porta poi dedicherà la *Taumatologia*, annunciando il suo progetto il 6 dicembre 1611 al cardinale Federico Borromeo.

Nel quadro dell'*eugeneia*, e in particolare in quello delle topiche classiche dell'elogio che afferiscono alle categorie dei *progonoi* e dei *goneis*, si colloca invece il cenno alla «Cappella dei Della Porta» e all'origine salernitana della famiglia. La testimonianza è nota, e oltre a trovare riscontro nell'epitaffio trascritto da Pompeo Sarnelli nella *Guida de forastieri* del 1685, ha un'attestazione indiretta nella prima scena dell'atto I della commedia dei *Due fratelli rivali* del 1601, e più nello specifico nella notizia che la «Casa Della Porta» seguì le parti del principe di Salerno.³⁹ Ecco dunque il testo inedito dell'elogio che si legge tra la documentazione dei *Clarorum virorum elogio* di Jacques-Auguste de Thou alle carte 239-241 del manoscritto Dupuy 348 della Bibliothèque nationale de France:

1615

³⁹ POMPEO SARNELLI, *Guida de forastieri*, Napoli, Antonio Bulifon, 1688, pp. 111-112, n. 12: «Nella Cappella della famiglia Porta, a destra di chi entra dalla porta maggiore, è il sepolcro del nostro celebratissimo filosofo Giovambattista della Porta, le cui opere sono famosissime nella Repubblica letteraria, e la cui vita habbiamo noi scritta su 'l principio d'un suo libro intitolato *Magia Naturale*, l'epitafio è del tenor seguente: / *Ioannis Baptistae Portae, et Cinthiae eius filiae Alphonsus Constantius ex nobili familia Puteolorum, Chintiae coniuux, una cum Philesio, Eugenio, et Leandro filiis, et haeredibus, sepulchrum avitum restituendum curaverunt, atque ossa omnium de Porta condiderunt. Anno 1610*».

Joannes Baptista Porta 1615.

Ulysses Aldrovandus 1605.

Augustinus Valerius 1606.

Hieron. Mercurialis 1607.

Gio. Battista della Porta, napolitano, nobile della famiglia della Porta di Salerno, vissuto comodo di beni di fortuna, nacque in detta città di Napoli l'anno 1539. Ha vissuto anni 78. Morì nel mese di febraro alli 4 nel'anno 1615. Fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Napoli dell'ordine de' Padri della Scarpa di S. Francesco, nella sua propria Capella, ove fu anco sepolto Gio. Vincenzo della Porta, suo fratello con suoi antecessori e parenti.

Nella tenera età si diede alli studi et così ha fatto professione in filosofia, astrologia, matematica, theologia, et alle scientie quasi tutte, come dalle sue opere si vede, le quali *in lucem iam editam* sono:

Physionomiae humanae. Lat. et Ital. lib. VI.

Physionomiae celestis, lib. VI.

Phytonomia, lib. VIII.

Magia naturalis. Latina et Ital. primum 4 libris, demum viginti absoluta.

De furtivis litterarum notis, lib. IIII.

Villa latina pomarium, et olivetum.

De refractione optices, lib. VIIII.

De curvis lineis, lib. II.

Interpretatio primi Almagesti cum commentario Theonis. Lat.

De munitione, lib. III.

Pneumaticorum, lib. III. Lat., italice *Spirituali*, cioè *inalzar acque per forza d'aria*.

De transmutationibus aeris, lib. 4. Lat.

De distillatione, lib. IX. Lat.

Ars reminiscendi. Lat. et Ital.

Nondum editae.

Catoptrica, in qua admirabilis speculorum ars exponitur et ipsis plurima arcana recluduntur.

Theologumena, sive de numeris, mirisque eorum mysteriis.

Taumatologia, opus selectioribus admirandis experimentis, atque arcanis refertum.

*Scientiarum omnium syntaxis.*⁴⁰

Comedie stampate.

*La fantesca / L'Olympia / La Cintia / La Turca /
La furiosa / L'astrologo / Li due fratelli simili /
La sorella / Il Moro / La trapolaria /
La chiappinaria / Li due fratelli rivali /
La carbonaria / La Penelope tragicomedia /
Il Georgio tragedia.*

Comedie da stamparsi.

*Arte da comporre comedie.
Plauto tradotto in lingua italiana.*

Tragoedie.

Santa Dorotea / Santa Eugenia.

Altre comedie da stamparsi.

*La notte. / Il fallito. / La strega. / L'alchimista. /
La buffolaria. / Cinque comedie d'una favola sola. /
Due comedie d'una medesima favola.*

È stato honorato et favorito da molti Signori come dalla Maestà dell'Imperadore Rodolfo II, dalla quale Maestà ne fu de molti doni regalato, et in particolare di una grossa collana di oro, con un ritratto in oro del medesimo Imperadore, e de molte altre cose. Fu mandato da detto Imperadore uno gentilhuomo a detto Gio. Battista, acciò dimorasse con esso per far esperienza di molti secreti come fece, havendoci dimorato mesi 14. Fu del seguente modo da detta Maestà dell'Imperadore ad esso Gio. Battista scritto.

Rodolfus II divina favente clementia electus,
Romanorum Imperator semper Augustus.

Honorabilis, docte, sincere et delecte. Cum subtili rerum naturalium, atque artificialium qua polles scientia, quando per arduas Rei publicae

⁴⁰ Si tratta del trattato *Scientiarum omnium synopsis*: chiaro è l'errore di trascrizione compiuto dal compilatore dell'elogio.

curas licet, delectemur; Sacellatum nostrum Christianum Harminum ad te mittimus, qui desiderium nostrum ad te aperiat. Et ut fidem adhibeas quaeque nobis grata fore existimabis, didenter aperias, atque explices, benigne cupimus; et si quem forte in familiaribus tuis, qui artis usum apud te acquisierit habeas, eum velimus nobis ad tempus mittas. Cuius, uti et prompti studii tui, quae deceat, rationem habituri simus, inclinatae benignae voluntatis affectum in te gerentes. Datum in arce nostra Regia Pragae, die XX Maii, Anno Domini CIO IO CIIII. Regnorum nostrorum, Romani XXIX, Ungarici XXXII, et Boemici itidem XXIX. RODOLFUS

Fu ancora molto favorito et regalato dal Ill.^{mo} S.^r Cardinale d'Este, havendoselo tenuto in Roma in sua casa a tavola sua, molti mesi. Così anco del gran duca di Toscana, havendo ancora mandato a posta un suo filosofo in casa sua per sperimentare molti secreti et discorrere di molte scientie.

Fu visitato nel suo studio dal duca di Mantua con havente fatto molte offerte.

Fu sempre honorato, e rispettato da tutti Signori Viceré di Napoli, et da tutti S.^{ri} d'Italia.

Ha in sua vita, voluto camminare il mondo, et visto l'Italia, Francia, Spagna e Germania, et in Vinetia ricevute molte carezze et offerte da quelli Sig.^{ri}.

Ha poi vissuto christianamente, e di suoi beni era largo dispensatore a' poveri et a collocare figliole vergini, delle quali ogn'anno almeno tre maritava di suoi denari.⁴¹ È stato 30 anni fratello della Congregazione di Padri Gesuiti, nella Casa Professa, dove ha dato molto bono esempio, et dopo morto, lasciò al Monte de' Poveri Vergognosi di detta Congregazione ducato mille, come anco lasciò molte centinaia di scudi a Padri Paulini, e molte altre più cose fatte per esso.⁴²

⁴¹ Un argomento simile si legge nella lettera invita da Della Porta a Luigi d'Este il 14 maggio 1583. Qui, il filosofo racconta di un «frate francese» che «in pochi anni» era riuscito a maritare «più di 200 vergini»: si veda al proposito, in questo volume, l'edizione del carteggio tra Della Porta e il cardinale d'Este riedito da L. Quaquarelli (n. 12).

⁴² L'informazione riportata nell'elogio trova conferma nel testamento di Giovan Battista della Porta, nella cifra di 650 ducati, cfr. MINIERI RICCIO, *Cenno storico della Accademie fiorite nella città di Napoli* cit. p. 139 (nota 5): «Item ducati seicento cinquanta con il Sacro Monte dela Pietà di questa Città de Napoli».

Furono fatte dopo sua morte, in molte Accademie, honorate esequie in molte parti d'Italia.

Fu nel tempo di sua vita Viceprincipe della Accademia Lyncea, della quale è Principe et Imperatore il S.^r Principe di S.^{to} Angelo.⁴³

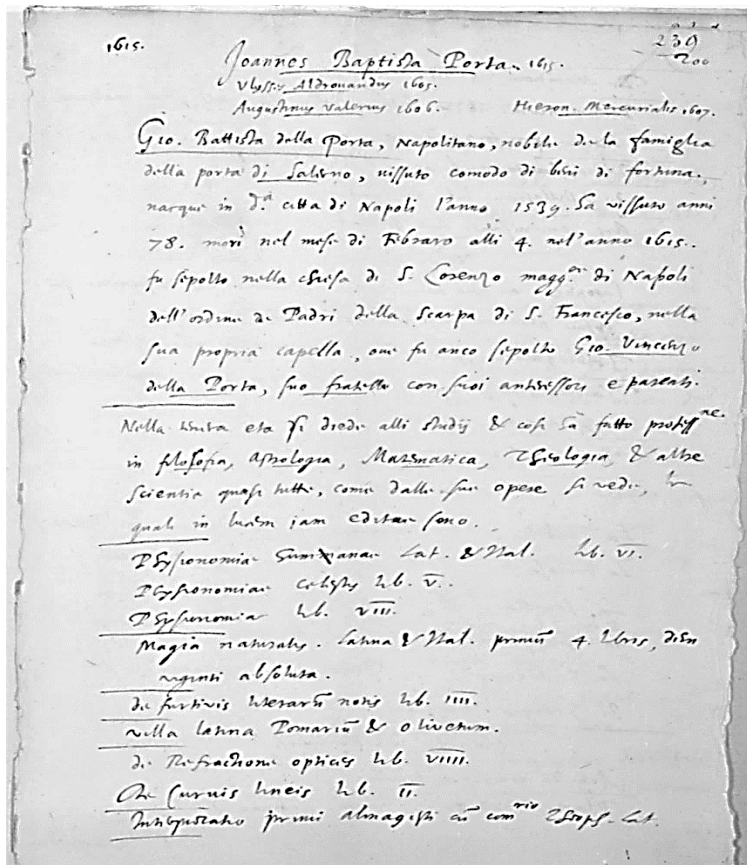


FIG. 1 BnF, Dupuy 348, *Joannes Baptista Porta*, cc. 239r-241v: 239r.

⁴³ Federico Cesi (26 febbraio 1585 – 1° agosto 1630), figlio di Federico marchese di Monticelli è dal 1588 Duca di Acquasparta, mentre a partire dal 1613 Principe di San Polo e Sant'Angelo: sul Cesi si veda in particolare R. MORGHEN, *Federico Cesi "Princeps Lynceorum"*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1953, e la voce biografica curata da A. DE FERRARI, *Cesi, Federico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in poi = DBI), 24, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1980, pp. 256-258.

Sub umbra alarum tuarum. Dal Catalogus Bibliothecae Thuanae al carteggio dellaportiano con il cardinale Borromeo

Il viaggio in Italia compiuto da Jacques-Auguste de Thou tra il 1573 e il 1574 costituisce senz'altro una tappa fondamentale nella formazione culturale del Tuano e un'occasione unica per visitare alcuni tra i maggiori centri culturali della penisola. L'ideale letterario di de Thou rivive infatti in alcune pagine dei *Memoires*, e soprattutto nella disposizione d'animo del giovane studioso di arricchire la sua curiosità erudita e il suo amore per i libri. I cenacoli umanistici e principalmente alcune delle grandi biblioteche italiane gli consentono di alimentare il culto dell'albero della conoscenza e l'idea pansofica di una classificazione delle scienze e delle arti.⁴⁴ Le influenze esercitate dalla filosofia di Daniele Barbaro e di Pierre de la Ramée, da lui apprese in giovane età, gli suggeriscono la strada più rapida ed efficace per estendere i campi concettuali del sapere e per racchiuderli in indici, o se si vuole in chiavi enciclopediche utili a custodire le conoscenze.⁴⁵ A

⁴⁴ Celebre è l'analisi che Eco dedica a questo argomento: U. Eco, *Dall'albero al labirinto*, in Id., *Dall'albero al labirinto. Studi storici sul segno e l'interpretazione*, Milano, La nave di Teseo, 2007, pp. 15-120: 50-54. Ma si veda anche C. VASOLI, *Le Accademie fra Cinquecento e Seicento e il loro ruolo nella storia della tradizione enciclopedica*, in *Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, a cura di L. Boehm, E. Raimondi, Bologna, il Mulino, 1981, pp. 81-115.

⁴⁵ L'influenza della scuola filosofica di Pierre de la Ramée nel sistema educativo del tempo trova già spazio nel primo libro dei *Memoires* di de Thou prima dell'anno 1570, con il ricordo dell'insegnamento impartito dal matematico Henri de Monantheuil presso il Collège de Presles: «Monantheuil, élevé dans le Collège de Presles, et adepte de la doctrine de Ramus, cultiva, outre la médemice, les mathématique», vd. DE THOU, *Le vie de Jacques-Auguste de Thou* cit., pp. 226-227 (I § III 21); ma si veda anche il ricordo posto nei *Memoires* all'altezza del 1573: ivi, pp. 264-267 (I § IV 6-7). L'approdo di Pietro Ramo nel Collège de Presles avvenne nel 1545; qui, l'insegnamento della «philosophia» e dell'«eloquentia» era condiviso con Omer Talon: C. VASOLI, *La dialettica e la retorica dell'Umanesimo. "Invenzione" e "Metodo" nella cultura del XV e XVI secolo*, Milano, Feltrinelli, 1968, pp. 405-511: 423-434. Centrale nel viaggio in Italia è inoltre la presenza accanto a de Thou di Paul de Foix e Arnaud d'Ossat, quest'ultimo coinvolto in prima persona nella grande querelle tra ramisti e charpenteriani in particolare con la stesura dell'*Expositio Arnaldi Ossati in Disputationem Iacobi Carpentarii de methodo* (Paris, André Wechel, 1564): sulla tradizione, il circuito e gli esiti della riforma filosofica promossa da Pietro Ramo resta fondamentale lo studio di W. J. ONG, *Ramus. Method, and the Decay of Dialogue. From the*

Venezia, ad esempio, è il circuito delle *boutiques des Libraires* a compirlo piacevolmente; a Firenze invece, presso la Biblioteca Laurenziana, è la visione di «un grande volume che si chiama *Oceano*, e che è una raccolta di manoscritti di interpreti greci di Aristotele, con un Virgilio scritto a lettere capitali», ad attirare la sua attenzione.⁴⁶

È un fatto, ma sin dagli anni giovanili il Tuano dimostra di avere ben chiaro il valore della sua bibliofilia, provando a fare incetta di codici e libri antichi nei maggiori centri culturali d'Europa. Nel secondo viaggio in Italia, compiuto nel 1589, è la visione della «bella biblioteca» di Gian Vincenzo Pinelli a rafforzare in lui l'idea di un museo enciclopedico delle conoscenze, aperto e in continuo sviluppo. Jacques-Auguste segue con passione questo ideale, e a Padova «si informa esattamente da Pinelli di tutti gli uomini illustri nelle scienze che erano in Italia».⁴⁷ Tra i nomi c'è ovviamente anche quello di Giovan Battista della Porta, di cui in una «nota di libri» spedita dallo stesso Gian Vincenzo Pinelli il 22 agosto 1589 a Claude Dupuy, vecchio amico e ambasciatore del Tuano, si rinviene una copia dell'edizione in-folio della *Phytognomica* dello scienziato napoletano. L'opera è inclusa in un elenco di diciannove volumi da far pervenire in Francia al Puteanus per conto del «libraro» Francesco di Franceschi e degli eredi del tipografo parigino André Wechel.⁴⁸ La *Praefatio* che apre il *Catalogus*

Art of discourse to the Art of Reason, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1958, pp. 171-195 (§ *The Ramist Dialectic*). Per il ruolo ricoperto da Arnaud d'Ossat vd. W. J. ONG, *The Ramus-Charpentier Litigation over Mathematics and the "Pripelipique" Literature*, in *Ramus and Talon Inventory. A Short-Title Inventory of the Published Works of Peter Ramus (1515-1572) and of Omer Talon (ca. 1510-1562) in Their Original and in Their Various Altered Forms*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 2014 (1958), pp. 500-504.

⁴⁶ Si tratta del codice Laurenziano LXXXV. 1, cc. 762, in-folio: vd. *Inventaire des manuscrits grecs d'Aristote et de ses commentateurs: contribution à l'histoire du texte d'Aristote*, par A. Wartelle, Paris, Société d'édition Les belles lettres, 1963, p. 37. De Thou lo acquista dai creditori di Caterina de' Medici una volta nominato nel 1593 *Grand Maître de la Bibliothèque du Roi*. L'operazione sembra potersi ripetere con le *Pandectae* giustiniane: de Thou ritiene che si tratti degli originali, e si adopera subito per farne fare diverse copie da spedire in Francia. Per il brano dei *Mémoires* del Tuano vd. DE THOU, *Le vie de Jacques-Auguste de Thou* cit., pp. 296-299 (I § IV 15-16-IV 17-18), e VIVANTI, *La formazione e l'opera storiografica di Jacques-Auguste de Thou* cit., p. 303.

⁴⁷ DE THOU, *Le vie de Jacques-Auguste de Thou* cit., pp. 751-755 (IV § V 4-9).

⁴⁸ Lettre à Claude Dupuy, Padoue, le 22 août 1589, in GIAN VINCENZO PINELLI, CLAUDE DUPUY, *Une correspondance entre deux humanistes*, éd. avec Introduction, Notes

Bibliothecae Thuanae, edito a Parigi nel 1679 da Joseph Quesnel, secondo il *Catalogue alphabétique de la Bibliothèque du président Jacques-Auguste de Thou* redatto da Pierre e Jacques Dupuy e da quello per le scienze e le arti realizzato da Ismaël Boulliau –⁴⁹ a tutt'oggi trasmesso dai manoscritti Dupuy 879-880 della *Bibliothèque nationale de France* – dà puntualmente nota di questa grande impresa culturale compiuta dal Tuano, qui finora presentata:

Cumque paulatim iam illud nobile congerendae Bibliothecae propositum in animo haberet, eo omnes sua cogitationes conferebat, etiam in sua non otiosa peregrinatione, quam ideo propter suscepisse videtur, ut ex Bibliothecis, quas visebat, sibi suae futurae exempla peteret; ita dum quisque ad quam urbem pervenisset, lustrandam discurreret, Thuanus librorum apothecas vestigabat. Inde magnam librorum, qui apud nos rariores, copiam sibi comparavit apud Italos, Germanos, et Batavos.⁵⁰

et Index par A. M. Raugei, Firenze, Olschki, 2001, 2 voll.: I, pp. 389-390, n. 162: «Nota di libri mandati a Francfort per mezzo di Ms Francesco di Franceschi libraro in Venetia da consignare in Francfort, franchi di porto alli heredi dell'Wechelo per mandarli a Mons.^r Dupuy a Parigi / Pappi collectanea Mathematica. Pisauri fol.° / Uberti Folieta historia Genuensis fol.° / Eiusdem de sacro foedere etc 4.° / Eiusdem Tumultus Neapolitanus etc. 4.° / Historia di Firenze di Jacopo Nardi in Fiorenza 4.° / Historia della China di Gio: Gonzales 4.° / Vita Reginaldi Poli Andr. Duditii 4.° / Historia Andr. Auri per Sigonium 4.° / Vita di Pio V.° di Gerolamo Catena 4.° / Petrus Ciacconus de Triclinio etc. 8.° / Theodosius Maurolici etc. fol.° / Bonincontrus in Manilium fol.° / Cassianus Romae 8.° / Psalterium Armenum 8.° / Numatiani Itinerarium / Notae in Catonem Varronem etc. Fulvii Ursini 8.° / Annales Boronii, fol.° / De Particulis linguae graecae Matthaei Devari 4.° / Phytognomica Jo: Baptistae a Porta f.°». Su Francesco de Franceschi si veda L. BALDACCHINI, *De Franceschi, Francesco*, in DBI, 36, 1988, pp. 30-35.

⁴⁹ Sulla storia dei cataloghi della *Bibliotheca Thuana* si veda in particolare H. HARRISSE, *Le président de Thou et ses descendants leur célèbre Bibliothèque, leur armoiries et les traductions françaises de J.A. Thuani Historiarum sui temporis*, Paris, H. Leclerc, 1905, pp. 1-82. L'*Inventaire des livres de la Bibliothèque de M. de Thou* è trasmesso dal manoscritto Latin 10389 della Bibliothèque nationale de France (sec. XVII, mm. 360 × 240, cc. 179), redatto nel 1617 dopo la morte di Jacques-Auguste, a partire dalle annotazioni lasciate dal Tuano.

⁵⁰ Cfr. JOSEPH QUESNEL, *Praefatio*, in *Catalogus Bibliothecae Thuanae*, Paris, D. Leveque, 1679, pp. 5-10: 7.

Che dunque la cognizione filosofica di Della Porta fosse da far rientrare tanto nella «Republica de' letterati», quanto in un metodo rigoroso volto a enumerare tutte le parti del sapere secondo un sistema di principî ordinato in concetti schematici, è un dato che trova piena attestazione proprio nelle pagine del *Catalogus Bibliothecae Thuanae*.⁵¹ L'ideale enciclopedico che raccoglie alcune delle principali opere a stampa dello scienziato napoletano è quello della *collocatio artis*, e rivela il gusto per una raccolta erudita sistemata da de Thou secondo una precisa *litteraria politia* e un *modus ordoque* disposto in *loci* disciplinari, a loro volta indicizzati per materie e argomento.⁵²

PHILOSOPHIA
Tractatus Philosophi Latinorum.
De aëre et ventus.

JO. BAPT. PORTAE, *de Aeris transmutationibus*, Rom., 1614.⁵³

⁵¹ L'espressione «Republica de' letterati» si legge nella missiva di Giulio Cesare Capaccio a Giovan Battista della Porta, di certo precedente al 1584: GIULIO CESARE CAPACCIO, *Il segretario*, Roma, Vincenzo Accolti, 1589, p. 319: «Come ha dato V.S. sempre splendore a questa nostra Città col suo nome, che pur s'ha fatto strada pel mondo con buona sua gloria, e con utile della Repubblica de' Letterati, così alla sua gentilezza ove anche obbligati tutti gli uomini, che la conoscono».

⁵² Sul processo di formazione della *Bibliotheca Thuana* restano centrali i lavori di A. CORON, «*Ut prosit aliis*». *Jacques-Auguste de Thou et sa bibliothèque*, in *Histoire des bibliothèques françaises*, II, *Les bibliothèques sous l'Ancien Régime: 1530-1789*, sous la direction de C. Jolly, Paris, Promodis (Editions du Cercle de la Librairie), 1988, pp. 101-125; DE SMET, «*L'Hostel où Platon et Aristote ont esleu domicile*», in Ead., *Thuanus. The Making of Jacques-Auguste de Thou (1553-1617)* cit., pp. 147-200: 178-200. I noti concetti di *politia litteraria* e di *modus ordoque*, che devono caratterizzare una biblioteca, si devono ad ANGELO CAMILLO DECEMBRIO, *De politia litteraria*, in *Beiträge zur Altertumskunde*, Hrsg. von M. Erler, D. Gall, E. Heitsch, L. Koenen, R. Merkelbach, C. Zintzen, München, G. Saur, 2002, pp. 147-148 (I, § 2): «Ita ergo politiam hanc litterariam diffiniemus non a "civilitate" seu "rei publicae" Graecorum appellatone, ut initio diximus, quam et ipsi eadem terminatione *politiam* vocant, neve a "forensi" vel "urbana conversatione", quam a verbis *polizo polescove* denominant, verumenim a *polio* verbi nostri significatione, unde ipsa *politia* vel *expolitio*». Sulla principale bibliografia relativa all'autore si rivia alla voce biografica curata da P. VITI, *Decembrio, Angelo Camillo*, in DBI, 33, 1987, pp. 483-488.

⁵³ *Catalogus Bibliothecae Thuanae* cit., p. 35.

MATHEMATICA

Recentiores Geometrae

Cyclometrica, seu de quadratura circuli.

JO. BAPT. PORTAE, *Elementa curvilinearum*, 4°, Rom., 1609.⁵⁴

OPTICA

Graeci et Latini optica auctores.

JO. BAPTISTAE PORTAE, *De refractione, optices parte*, 4°, Neapoli, 1593.⁵⁵

SPIRITALIA

JO. BAPT. PORTAE, *Pneumatica, quibus accesserunt curvilinearum elementa*, 4°, Neapoli, 1601.⁵⁶

THEOLOGIA

Theologia Gentilium et Oracula.

JO. BAPT. PORTAE, *Magia naturalis*, 8°, Francof., Wechel, 1597.⁵⁷

JO. BAPT. PORTAE, *Phytognomonica*, 8°, Francof., Wechel, 1591.

JO. BAPT. PORTAE, *De humana physiognomia, cum figuris*, fol., Neapoli, 1602.⁵⁸

LITERAE HUMANIORES

DE RE GRAMMATICA

De notis furtivis, Chiffres.

JO. BAPT. PORTAE Neap., *De furtivis literarum notis, vulgo de ziferis*, 8°, Neap., 1563.⁵⁹

Comédie italiane e favole.

GIO. BATT. DELLA PORTA, *L'Olympia comedia*, la *Trappolaria*, gli *Due fratelli rivali*, 12°, Venet., 1576 et 1601.⁶⁰

De hortorum cultura

JO. BAPT. PORTAE, *Villa, ubi de plantarum cultu, infitionis arte, et frugibus differitur*, 4°, Francof., 1592.

JO. BAPT. PORTAE, *suae Villae pomarium*, 4°, Neapoli, 1583.⁶¹

⁵⁴ Ivi, p. 60.

⁵⁵ Ivi, p. 81.

⁵⁶ Ivi, p. 84.

⁵⁷ Ivi, p. 199.

⁵⁸ Ivi, p. 201.

⁵⁹ Ivi, p. 211.

⁶⁰ Ivi, p. 310.

⁶¹ Ivi, p. 339.

L'elenco delle opere qui riportato consente di cogliere chiaramente il valore della filosofia dell'aportiana nell'*ordo doctrinae* della pedagogia europea d'inizio Seicento. Non è infatti un caso che il trattato *De bibliothecis syntagma* del 1602, steso da Giusto Lipsio – filologo della *Res Publica Litterarum* di Jacques-Auguste de Thou, e fedele amico di Federico Borromeo – contenga al suo interno un invito esplicito rivolto a tutti i sovrani illuminati d'Europa a intraprendere iniziative culturali di stampo umanistico e mecenatistico, utili a radunare uomini di lettere. Lipsio, che era stato uno dei primi letterati a conoscere il progetto federiciano della Libreria Ambrosiana, propone l'esempio del *Museum Alexandrinum*, al quale sembra pure ispirarsi Borromeo quando decide di arricchire la sua impresa culturale di una *Galleria*, un *Museo* e un'*Accademia*, e soprattutto di un nobile *Collegio di Dottori*, rinvigorito da un «nuovo percorso formativo» costituito da un triennio di corsi di filosofia e di teologia». ⁶²

Dalle fonti a nostra disposizione sappiamo che fin dall'inizio dei lavori di costruzione dell'Ambrosiana, inaugurati nel giugno 1603, Borromeo avvia con criterio sistematico una campagna d'acquisto di codici e stampati servendosi di due fidati funzionari: del canonico Francesco Piazza, che in qualità di agente del cardinale si muoveva tra l'Italia e la Spagna alla ricerca di collezioni librerie da annettere alla Biblioteca; e di Antonio Olgiati, Prefetto e Bibliotecario della medesima Ambrosiana. ⁶³ Era questi,

⁶² Nell'ampia bibliografia dedicata al progetto culturale di Borromeo, si vedano in particolare gli studi di F. BUZZI, *Il progetto culturale milanese di Federico Borromeo*, in *Federico Borromeo fondatore della Biblioteca Ambrosiana*, Atti delle giornate di studio (Milano, Accademia di San Carlo, 25-27 novembre 2004), a cura di F. Buzzi, R. Ferro, Roma, Bulzoni, 2005 («Studia Borromaica», 19, 2005), pp. 203-245; G. RAVASI, «Federico ideò questa Biblioteca Ambrosiana e la eresse...», in *Storia dell'Ambrosiana. Il Seicento*, Milano, Cariplo, 1992, pp. 1-44; M. RODELLA, *Fondazione e organizzazione della Biblioteca*, ivi, pp. 121-147. Sul rapporto tra Borromeo e Giusto Lipsio: R. FERRO, *Un dialogo tra intellettuali: la creazione di una grande Biblioteca (Federico Borromeo e Giusto Lipsio)*, in *Federico Borromeo fondatore della Biblioteca Ambrosiana* cit., 311-349.

⁶³ Sull'argomento: PAREDI, RODELLA, *Le raccolte manoscritte e i primi fondi librari*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Seicento* cit., pp. 45-88; M. NAVONE, *Gli uomini di Federico Borromeo: gli Oblati, i primi Dottori e i primi Conservatori*, in *Federico Borromeo fondatore della Biblioteca Ambrosiana* cit., pp. 281-310. Per un profilo biografico di Antonio Olgiati si veda in particolare E. FUSTELLA, *Biografie dei sacerdoti che fecero oblati dal 1601 al 1620*, «Memorie storiche della Diocesi di Milano», 14, 1967, pp. 285-392: 297-300;

l'Olgiate, un oriundo di famiglia ticinese che Borromeo aveva conosciuto al Collegio Elvetico, dov'egli insegnava letteratura e retorica. L'idea di lavorare al fianco del cardinale è un progetto che entusiasma fin da subito il prelado: Olgiate cura infatti il riassetto della Biblioteca, annotando con solerzia la provenienza di ciascun codice che lui e il cardinale Borromeo andavano acquisendo in giro per l'Europa, avviando a partire dal 1606 una serie di grandi viaggi per l'Italia, la Francia, la Spagna, la Germania, le Fiandre, la Grecia, sino a toccare il Libano e Gerusalemme. La strategia diplomatica di conquista posta in cima agli interessi del bibliotecario è quella di fare incetta di volumi stampati e di manoscritti. Per volere di Borromeo, Antonio Olgiate si sposta da Milano a Trento, per arrivare in Germania a Innsbruck e ad Asburgo, dove conosce Mark Welser, noto corrispondente del Galileo, poi a Francoforte, e di lì in Belgio a Lovanio, Bruxelles, Anversa, e in Francia, a Parigi, Lione, Avignone, fino a tornare in Italia a Milano passando per Torino. Nell'estate del 1607, Olgiate è a Parigi: è qui che incontra e conosce il Drucus, ossia il gesuita Fronton Le Duc, e poi il *président à mortier* del Parlamento francese Jacques-Auguste de Thou, l'avvocato del Parlamento di Parigi Charles Labbé, e il celebre filologo Isaac Casaubon. Due lettere rinvenute nel carteggio ambrosiano di Federico Borromeo danno conto dell'arrivo a Lione di Antonio Olgiate assieme al tipografo milanese Pietro Martire Locarno. La prima missiva è dell'11 luglio 1607: il bibliotecario è appena giunto nella cittadina francese, dove vi rimane per dieci giorni al fine di seguire da vicino la sistemazione di «otto balle de libri» da spedire a Milano, prima di spostarsi in direzione di Avignone dove lo attendono nuove trattative librarie.⁶⁴

Sono trascorsi giusto dieci giorni dall'ultima lettera, e il 21 luglio 1607 Antonio Olgiate torna a scrivere al cardinale Borromeo fornendo maggiori informazioni in merito al precedente soggiorno parigino. La sosta ne La Ville aveva di fatto prodotto un ricco bottino, ben dodici «balle»

C. CASTIGLIONI, *I prefetti della Biblioteca Ambrosiana (Notizie bio-bibliografiche)*, in *Miscellanea Giovanni Galbiati*, II, Milano, Hoepli («Fontes Ambrosiani», 26), pp. 339-429: 300-400.

⁶⁴ Milano, Bibl. Ambrosiana (d'ora in poi = BAM), G. 197 inf., cc. 52r-v (Lione, 11 luglio 1607); intestazione alla carta 57fv. La lettera si legge nell'"Appendice II A." dell'articolo di A. RATTI, *Manoscritti di provenienza francese nella Biblioteca Ambrosiana di Milano*, in *Mélanges offerts à M. Émile Chatein*, Paris, Champion, 1910, pp. 587-597: 596.

di libri, da sommare alle dieci messe assieme a Lione e a quelle mandate a Milano dalle città di Augusta, Francoforte e Anversa.⁶⁵ Il viaggio in Francia di Olgiati dà dunque subito buoni risultati: a partire da questo momento, difatti, i contatti tra il cardinale Borromeo e Jacques-Auguste de Thou si infittiscono. Nell'agosto del 1607, a meno di un mese di distanza dall'incontro parigino intercorso tra Olgiati e il Tuano, è Borromeo a scrivere al presidente francese. La missiva si distende secondo lo schema della lettera di ringraziamento, articolata sui canali retorici della persuasione patetica. Si va così dalla dichiarazione del "ricevuto benefico" ottenuto dalla lettura dell'*Histoire universelle*, che ha conquistato interamente il cuore di Borromeo, al ringraziamento per l'obbligo dimostrato da de Thou verso la Libreria della Biblioteca Ambrosiana:⁶⁶

J'avois de déjà l'honneur de vous connoître depuis quelques années, Monsieur, par votre *Histoire*, dont le sieur Olgiati m'a remis un exemplaire de votre part. Le bien qu'il m'a dit de vous, a encore augmenté mon estime, et vous avez entièrement gagné mon cœur. Le present que vous m'avez fait de votre livre m'a été très agréable, et je vous en rends mille grâces. J'ay des témoins de mes sentimens à votre égard. On n'oubliera jamais l'obligation que vous a la Bibliothèque Ambroisienne. Si je puis vous estre utile en quelque chose, je vous prie de compter sur moy sans reserve. Dieu vous conserve en santé, Monsieur, et vous accorde sa grâce.

A Milan le 23
D'Aoust 1607.

Vostre très affectionné,
Frederic Cardinal Borromée⁶⁷

Due giorni dopo, il 25 agosto 1607, è il bibliotecario Antonio Olgiati a scrivere a Jacques-Auguste de Thou: al centro della discussione c'è soprattutto la questione legata alla circolazione in Italia dell'*Histoire* e la

⁶⁵ BAM, G. 197 inf., cc. 71r-v (Lione, 21 luglio 1607); intestazione alla carta 74dv. La lettera si legge nell'"Appendice II B." dell'articolo di RATTI, *Manoscritti di provenienza francese nella Biblioteca Ambrosiana di Milano* cit., p. 597.

⁶⁶ *Lettre de M. le Cardinal Frederic Borromée a M. de Thou* (23 agosto 1607, Milano), in JACQUES-AUGUSTE DE THOU, *Histoire universelle*, London (Paris), S. Buckley, 1734, vol. 15, p. 174.

⁶⁷ *Ibidem*.

sua ricezione presso la Curia pontificia.⁶⁸ Si arriva così al 10 settembre 1607, quando è Borromeo questa volta a prendere la parola: la sua missiva in latino – il cui autografo si legge nel manoscritto Dupuy 812 della Bibliothèque nationale de France – ha un certo interesse, e testimonia la vicinanza politica e intellettuale che stringe il cardinale al presidente del Parlamento francese. «Mi hai ritenuto degno del servizio delle tue elucubrazioni, e me ne rallegro molto, e ti ringrazio» per «il tuo desiderio di fare del bene alla Biblioteca Ambrosiana», scrive Borromeo il 10 settembre 1607.⁶⁹ Le lettere che seguono a queste due missive ci portano al marzo del 1608 e al novembre del 1609, e nello specifico a due nuove conversazioni

⁶⁸ JACQUES-AUGUSTE DE THOU, *Sylloge scriptorum varii generis et argumenti*, in Id., *Historiarum sui temporis*, London, Samuel Buckley, 1733, vol. 7, p. 32. «Al molto Illustre Signore Jacomo Augusto Tuano. / Molto Illustre Signore Osservadissimo. Essendo ritornato a Milano nel mese d'Agosto; subito presentai l'istoria di V.S. al Signore Cardinale Borromeo, soggiungendo quello che mi pareva poco ai meriti grandi di lei. Aggradi sommamente il tutto come lo conoscerà d'una lettera di sua Signoria Illustrissima qua annessa. Con prima buona occasione mandarò a Roma l'altre historie, et le farò presentare a quei Signori Illustrissimi che desidera siano date. Dal Signore Giovanni Sonnio riceverà il Brevario et Messale vecchio Ambrosiano, et farò diligente inquisitione per l'institutioni della lingua Ethiopica, che a nome di V.S. mi disse il Signore Labeo. Essendo io buono per qualche cosa, priegho V.S. a favorirmi de suoi commandamenti; a' quali mi troverà prontissimo. Con il che facendo fine mi raccomando a V.S. alla quale faccio reverenza. / Da Milano alli 25 / Agosto 1607. / Di V.S. molto Illustre / Humilissimo servitore / Antonio Olgiato».

⁶⁹ Bnf, Dupuy 812, cc. 13r-14v. In basso, nel margine sinistro, si legge l'intestazione «D. Augustino Thuano Praeside»: «Al molto Illustre Signor mio il / Signor Presidente Thuano. / Parigi / Clarissime Praeses / Noveram te iam pridem, Clarissime Praeses, ex ipsis de *Storiis* tuis, quarum exemplar Olgiatus reddidit mihi, tuo nomine. Sed ex commemoratione, qua ille mirifice delectatur, laudum tuarum tanto clavus mihi cognitus es, quanto me tibi antione vinculo devinxisti: quod me lucubrationum tuarum munere dignum putaveris, et gaudeo vehementer, et gratias tibi maximas age. Erunt apud me testes tuae erga me benevolentiae sempiternae tuamque de Bibliotheca Ambrosiana bene merendi studium nulli unquam patientur esse obscurum. Iam vero illud unum reliquum est ut si qua in re meam operam tibi usui fore existimes, ea uti sine ulla exceptione perpetuo velis. Deus te incolumentem creatus, suaeque gratiae participem faciat. Mediolani X stat Septemb. 1607. / Clarissimae Amp(lificationes). / Addictissime / F. Cardinalis Borromaeus». La lettera è stata poi pubblicata in DE THOU, *Sylloge scriptorum varii generis et argumenti* cit., p. 34.

scritte tra Borromeo e de Thou.⁷⁰ Gli argomenti principali di discussione rimangono da un lato quello dell'*Histoire*, oggetto di continui attacchi da parte di Gaspare Scioppio, dall'altro i libri.⁷¹ «Amo non solo il tuo ingegno e la tua letteratura, che non è comune, ma i tuoi libri», scrive Borromeo a Jacques-Auguste il 4 marzo 1608.⁷² Le parole impiegate dal cardinale mettono subito in chiaro la reciprocità degli interessi tra i due intellettuali, in una prospettiva che guarda in particolare alle collezioni librerie del presidente francese. È un fatto, ma come ha documentato Achille Ratti furono circa una settantina i codici, in prevalenza biblici, letterari, morali e ascetici, che Antonio Olgiati dalla Francia, attraverso l'aiuto di de Thou

⁷⁰ *Lettre de M. le Cardinal Frederic Borromie a M. de Thou* (Milano, 4 marzo 1608), in De Thou, *Histoire universelle* cit., 1734, vol. 15, p. 177: «Vous n'avez pas besoin, Monsieur, de chercher des protecteurs pour *Historie*, elle se soutient assez par elle-même. Elle est, pour ainsi dire, inattaquable ; vos ennemis ou vos envieux sont forcés de se taire. S'il est nécessaire néanmoins, j'aurai soin de vous faire connoître combien je m'intéresse à votre réputation. J'aime non seulement votre esprit et votre littérature, qui n'est pas commune, mais lités, dont plusieurs parlent avec beaucoup, d'estime. Soyez donc persuadé que je vous suis très-attaché, et que j'aurai toujours à cœur tout ce qui intéressera votre gloire. Je suis, Monsieur. / A Milan le 4 / Votre très-affectionné / de Mars 1608. / Frederic Cardinal Borrome'e».

⁷¹ Bnf, Dupuy 812, cc. 15r-16v. In basso, nel margine sinistro, l'intestazione «Signor Presidente Tuano»: «Al molto Illustre Signore Illustre Presidente / Tuano / Molto Illustre Signore. / Io stimo cara l'occasione, che mi porge il ritorno del Signor Boncarré di salutare V.S. e di testificare l'ottima volontà, ch'io conservo verso di lei, con ugal desiderio di potergliela dimostrare in fatti. Piaccia a V.S. di gradire e l'affettione, e la prontezza dell'animo mio, con darmene tall' hora segno; se vede ch'io mi possi (sic) addoperare in alcuna cosa di suo servitio. Che lo farò sempre con molto gusto. E dal Signore Iddio le desidero felicità continua. Di Milano a 21 di Novembre 1609. / Di V.S. / Come fratello affettionatissimo di V.S. / F. Card. Borromeo». L'interesse di Borromeo per il destino dell'*Histoire universelle* del Tuano trova conferma anche in una nota autografa di Antonio Olgiati che accompagna la censura fatta «dalli theologi deputati per la Congregazione dell'Indice di Milano» in data 9 maggio 1612 [Città del Vaticano, Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Indice, Protocolli Y (1593-1613), II a 21, cc. 400r-404v]: l'informazione ci è data da Adriano Prosperi in *Storia dell'Inquisizione come storia della Chiesa*, «Studia Borromaica», 23, 2009, pp. 43-52; ma si veda anche il precedente lavoro di A. PROSPERI, *L'Inquisizione romana. Letture e ricerche*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006⁴, pp. 69-96: 86-87 (§ *I caratteri originali di una controversia secolare*).

⁷² *Lettre de M. le Cardinal Frederic Borromie a M. de Thou* (Milano, 4 marzo 1608), in De Thou, *Histoire universelle* cit., 1734, vol. 15, p. 177.

e di Fronton Le Duc, procurò alla Biblioteca Ambrosiana.⁷³ Il gusto per una raccolta erudita che Borromeo ripone nelle sue acquisizioni librarie va di pari passo alle attenzioni che il cardinale riserva alle opere a stampa di Della Porta, e a parte della «suppelletile litteraria» privata dell'autore, contesa con l'altro Federico, il Cesi, principe del cenacolo linceo di Roma. Il fatto stesso però che lo scienziato napoletano si impegni ufficialmente dal novembre 1609 a consegnare parte della sua «libreria» al cardinale Borromeo, dimostra come Giovan Battista scelga da ultimo di partecipare all'arricchimento della Biblioteca Ambrosiana aggirando le iniziative suasorie di Cesi. E questo forse in ragione di un reale interesse da parte del filosofo napoletano di contribuire – sulla scia delle vivaci discussioni provenienti d'Oltralpe – a un rinnovamento metodologico nella formazione della *res publica litteraria* d'inizio Seicento, come lascerebbe intendere il messaggio dato a Borromeo nella lettera del 2 ottobre 1611 a proposito della circolazione della preziosa *Taumatologia*, da destinare non alla «libreria publica», ma agli «amici e dependenti» della Biblioteca Ambrosiana.

Sia a Milano, sia a Roma, dunque, Borromeo e Cesi vanno «ragionando di librerie et in libreria» con l'anziano filosofo napoletano, di cui entrambi desiderano assicurarsi l'ultima fatica scientifica, la *Taumatologia*, e con essa lo «studio» dell'autore.⁷⁴ Cesi ripone le sue speranze nel procuratore Francesco Stelluti. A partire dal marzo 1612, Stelluti avvia una complessa trattativa con Della Porta riuscendo da ultimo a raggiungere un accordo: ospite in casa dello scienziato napoletano, il procuratore dei Lincei garantisce a Giovan Battista l'istituzione di un sodale Linceo a Napoli

⁷³ Oltre al già citato studio di Achille Ratti, si veda G. GALBIATI, *Ricordi e documenti svizzeri nella Biblioteca Ambrosiana*, «Archivio storico della Svizzera italiana», a. XVII, fasc. 1, Marzo 1942, pp. 3-18. La collaborazione di Fronton Le Duc nell'arricchimento della Biblioteca Ambrosiana continuò a lungo, come si apprende da un elenco di dieci opere provenienti dalla Germania allegato alla lettera inviata l'8 novembre 1617 al cardinale Borromeo: BAM, G. 257 inf., 172, c. 324r-325v: 325r: «Serarii in libros Regum commentarium / Anastasii Sinai tam Quaestiones in Scripturam Gr. et Lat. / Gothicarum et Longobardicarum rerum scriptores a Wulcanio / Constantini Porphyrogeniti lectione a Meursio / Theophylacti Epistolae Graecae a Meursio / Clericorum institutio Palomus Venetiis / Meursii Atticae Lectiones / Inscriptiones Europae a Schossero / Symmachus a Pareo editus / Attica Bellaria Pontani».

⁷⁴ Vd. Federico Cesi a Francesco Stelluti in Roma / [Roma, metà aprile, 1613], in *Il Carteggio Linceo* cit., pp. 342-352: 347 (n. 236).

in cambio della *donatione* di «tutta la sua libreria et studio». ⁷⁵ La trama di questa straordinaria operazione orchestrata da Cesi è nota, e si risolve in due principali iniziative: la prima nelle “istruzioni” date dal principe linceo a Francesco Stelluti per il suo viaggio a Napoli, che ha luogo tra l’aprile e il giugno del 1613; la seconda nell’aggregazione di Nicola Antonio Stigliola (Stelliola), Fabio Colonna e soprattutto del giureconsulto Filesio Costanzo della Porta, nipote dello scienziato, alla neonata colonia partenopea dei Lincei. ⁷⁶

Le trattative di Cesi con il filosofo napoletano non procedono però nel modo sperato. L’arricchimento della Libreria di Borromeo sembra infatti avere per Giovan Battista la precedenza e godere di maggiori attenzioni, forse anche in virtù della passione antiquaria che in passato aveva avvicinato il cardinale Federico a Giovan Vincenzo della Porta, il maggiore dei tre fratelli. È merito di Giorgio Fulco l’aver rintracciato tra le missive del carteggio federiciano questa relazione, che può essere fatta risalire senz’altro all’anno 1601, data in cui Giovan Vincenzo con una lettera del 14 aprile dà avvio alla «virtuosa impresa di raccogliere i ritratti di santi» per conto di Borromeo, annunciando al cardinale l’imminente invio di una lista di dipinti accompagnata dalla «mentione d’onde sieno cavati et dalla loro certezza». ⁷⁷

La «giovevole unità» della collaborazione che legava Giovan Battista al fratello era uno di quei legami di solidarietà intellettuale a cui il nostro illustre scienziato più teneva. Pompeo Sarnelli, nella *Vita di Gio. Battista della Porta napoletano*, che apre la ristampa *Della chirofisionomia* del 1677, ricorda infatti che i due fratelli «cordialmente s’amavano, Gio. Vincenzo

⁷⁵ Vd. Federico Cesi a Galileo Galilei [in Firenze] / Roma, 17 marzo, 1612, ivi, pp. 208-211 (n. 109).

⁷⁶ Federico Cesi a Galileo Galilei [in Firenze] / Acquasparta, 4 febbraio, 1612, ivi, pp. 203-204; 204 (n. 104): «Il s.^r Stelluti è andato dal s.^r Porta a Napoli, havendomelo egli dimandato per trattar seco molte cose per la nostra compagnia Lincea». Per la cerimonia di nomina di Stelliola, Colonna e Costanzo della Porta nel Linceo di Napoli vd. ivi, pp. 225-226 (n. 122); pp. 226-227 (n. 123).

⁷⁷ BAM, G. 188 inf., cc. 162r-v. L’intestazione della missiva si legge invece alla carta 163b v: «Napoli 14 Aprile / Signor Gio. Vincenzo della Porta / Mandarà la lista di ritratti / se V.S. Illustrissima la desidera / vengon ben gran parte dal / P. Cimone». La lettera è stata pubblicata da FULCO, *Per il “Museo” dei fratelli della Porta* cit., pp. 315-316.

studiava, Gio. Battista esaminava lo studiato». ⁷⁸ «Amatori dell'antichità» li definisce invece il letterato pistoiese Bonifacio Vannozi, portando memoria del magnifico Museo numismatico e delle tante figure marmoree ammirate in casa dei due fratelli: Giovan Vincenzo le collezionava, e assieme a Giovan Battista ne studiava in chiave paleottiana l'«esatta somiglianza con il modello fisiognomico scelto». ⁷⁹ Del resto, nulla dell'operato dei fratelli Della Porta poteva far dubitare del contrario: «ai pari V.S. et del Sig. Gio. Batista suo fratello, si dovrebbero drizzar le statue, come già a Gorgia, et a Beroso», scrive sempre Vannozi, che, come tanti altri intellettuali, aveva avuto l'onore di frequentare l'abitazione dei due fratelli, divenuta «pubblico recettacolo de' virtuosi» provenienti da ogni parte d'Europa. ⁸⁰ I ricordi dell'abate pistoiese risalgono molto probabilmente agli anni 1582-1585, periodo in cui il canonico giunge a Napoli per prestare servizio al principe di Sulmona Orazio I de Lannoy. Vannozi ne ha una bella memoria, e in una lunga missiva indirizzata a Giovan Battista della Porta confida la nostalgia di quelle liete giornate, culminate poi negli incontri con l'anziano Bernardino Telesio e con Giulio Cortese. ⁸¹ Ad ogni modo, tracce di questa

⁷⁸ POMPEO SARNELLI, *Vita di Gio. Battista della Porta*, in GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA, *Della chirofisionomia*, Napoli, Antonio Bulifon, 1677, cc. a6r-a9v: a8r.

⁷⁹ Sulla corrispondenza fra ciò che scrive Della Porta a Borromeo il 6 dicembre 1611 e la lezione paleottiana sui “dipinti privi di proporzione” e “ridicoli” si veda: GABRIELE PALEOTTI, *Discorso intorno alle immagini sacre e profane (1582)*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana (Cad & Wellness), 2002, pp. 179-232, II § XXIX-XXXI.

⁸⁰ BONIFACIO VANNOZZI, *Delle lettere miscellanee*, Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1606, pp. 89-91: 90. La missiva è stata pubblicata integralmente da FULCO, *Per il “Museo” dei fratelli della Porta* cit., pp. 306-308: 307.

⁸¹ VANNOZZI, *Delle lettere miscellanee* cit., pp. 86-87: «Al Sig. Gio. Batista della Porta a Napoli. / Io rimango molto ben risoluto et interamente soddisfatto de' dubbii, ch'io haveva ne' libri di V.S. *De furtivis litteris*, et *De magia naturali*, et nell'altro della *Phitognomica*. Et conosco hora la perdita grande, ch'io feci, mentre stetti in Napoli, non havendo saputo far, in quel tempo, di molti avanzi ch'io harei potuto far, conversando con esso lei, più frequentemente. Ell'è cosa rara, dar in un buon letterato, et rarissima trovarlo, haverlo amorevole, et che con agevolezza, comunichi altrui il frutto de' suoi studii. Io tengo, che hoggi di, et per varia eruditione, et per sottigliezza d'ingegno V.S. sia una fenice, un miracolo de' nostri secoli. Posso scriver sicuramente a V.S. delle proprie sue lodi, perchè affinata in così buona filosofia, non lascerà a disordinar l'affetto al prurito, et al titillo di questi susurri, et di questi blandimenti, che per esser veri, io posso, con tutto ciò, dirgli senza timore, et V.S. ascoltarli senza rossore. [...] Con arte ho lodato questa mercantia,

passione per le *vivae imagines* si rinvencono anche nella corrispondenza federiciana tra Giovan Battista della Porta e Borromeo, e nello specifico nella lettera inviata dal filosofo napoletano al cardinale il 6 dicembre 1611, in cui si legge dell'espresso desiderio dello scienziato di ottenere da Borromeo «il ritratto naturale di S. Carlo», «con alcuna delle reliquie sue», che poi sul finire dell'aprile del 1613 il filosofo riceverà per mano di Stelluti.⁸² Notizia, quest'ultima, che ad ogni modo trova anche una conferma indiretta in un'inedita lettera di Antonio Olgiati al cardinale Borromeo del 3 ottobre 1609, data in cui il bibliotecario riferiva di aver presentato la «cassetta della reliquia del B. Carlo» al duca di Mantova per mezzo di Ercole Gonzaga:

All'Ill.^{mo} et Rev.^{mo} Signor et Padron mio Colendiss.^{mo} / Il Signor Cardinale Borromeo. / Milano.

Ill.^{mo} et Rev.^{mo} Signor et Padron Colendiss.^{mo}

Per mezzo del Signor Hercole Gonzaga presentai la cassetta della reliquia del B. Carlo al Signor Cardinale di Mantova, il quale mostrò di aggradirla sommamente; et credo che con questa sua, quale mando, ne dia segno a V.S. Ill.^{ma}. Hieri che fu alli 2 del presente arrivai a Venetia,

per farla costar più cara a V.S. dalla quale io ricerco, per pagamento, quel suo *Trattato della memoria* locale, parlo di quel recondito, et tenuto da lei come nel Castello d'Atlante, et con le regole del quale, io, io stesso, le ho veduto far mirabilia magna, più d'una volta. [...] Spero di riveder presto V.S. potentiss. a farmi andar all'Indie, per goderla, ma è egli possibile ch'io non habbia una volta a esser comandato da lei? Chi favorisce altrui così volentieri dovrebbe anche dar occasione d'esser servito da chi lo desidera, et ne spasima tanto. Bacio le mani a V.S. a cui prego da Dio lunghezza di vita, poi ché da lei è così bene spesa, con frutto di tutti i letterati. Di Venafro». Sulle tappe degli spostamenti in Italia e in Europa di Bonifacio Vannozi si veda lo studio di M. GIULIANI, *Da Pistoia a Varsavia (e ritorno). Il viaggio europeo delle "Lettere miscellane" di Bonifacio Vannozi*, in *I testimoni dell'ingegno. Reti epistolari e libri di lettere nel Cinquecento e nel Seicento*, a cura di C. Carminati, Sarnico (BG), Edizioni di Archilet, 2019, pp. 232-259; 237-238; e della stessa la voce biografica *Vannozi, Bonifacio*, DBI, 98, 2020, pp. 267-269; e il contributo *Il segretario e l'arte del "particolarizzamento". Bonifacio Vannozi e le corti di Torino, Roma e Firenze*, in *Essere uomini di "lettere". Segretari e politica culturale nel Cinquecento*, a cura di A. Geremicca, H. Miesse, Firenze, F. Cesati, 2016, pp. 189-199.

⁸² Vd. Federico Cesi a Francesco Stelluti in Roma / [Roma, metà aprile, 1613], in *Il Carteggio Linceo* cit., p. 343 (n. 236). Ma si veda qui nell'Appendice la lettera del 29 novembre 1609 di Francesco Piazza a Borromeo (n. 1).

et hoggi habbiamo cominciato a voltare queste librerie, et non mancaremo di proseguire, et finire con ogni diligenza. Nel dipartirmi da Milano lasciai al Salmatio che fasse sollecitare della fabrica della libreria, ma più prestamente si ridurrà a fine, se lei immediatamente raccomandarà il negotio al Mastro di casa. Et per fine faccio humilmente riverenza a V.S. Illustrissima alla quale da N. Signore le priegho ogni bene. Da Venetia alli 3 Ottobre 1609.

Di V.S. Ill.^{ma} et Rev.^{ma}

Humiliss.^{mo} et oblig.^{mo} S.^c
Antonio Olgiato⁸³

Ma in questo continuo dialogo fra ricerca dell'antichità ed età moderna, è forse la posizione che ricopre Guido Mazenta nel collezionismo d'arte praticato da Borromeo a destare maggiore curiosità. Lo stesso può dirsi per il libraio Fabio Leuco, il cui nome – menzionato da Francesco Piazza tra le lettere dell'aportiane nella missiva del 4 ottobre 1611 – non è soltanto legato alle prime donazioni di volumi compiute dal filosofo napoletano all'Ambrosiana, ma risulta centrale nelle lunghe trattative che portano Borromeo nel dicembre 1608 ad acquistare ciò che rimane della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli.⁸⁴

⁸³ BAM, G. 202/1 inf., 89, c. 88r-v. Alla carta 90c v: «Ven.^a 3 8bre 1609 / Colegio».

⁸⁴ Il catalogo ragionato dei codici pinelliani giunti alla Biblioteca Ambrosiana si deve ad Adolfo Rivolta (*Catalogo dei codici pinelliani dell'Ambrosiana*, Milano, Tipografia Pontificia Arcivescovile S. Giuseppe, 1933), già in parte edito in «Aevum» 1° Ottobre 1929 (a 3, fasc. 4, pp. 481-512) e 1° Gennaio 1931 (a. 5, fasc. 1, pp. 3-34). Tra i codici pinelliani vi è il manoscritto S 94 sup. contenente la lettera di Giovanni Antonio Magini a Giovan Battista della Porta sulla *Metoposcopia*, oggetto di due importanti studi da parte di Giovanni Aquilecchia: *La sconosciuta Metoposcopia di G.B. Della Porta, di una differenziata del Cardano e di quella del Magini attribuita allo Spontoni*, «Filologia e Critica», a. X, fasc. II-III, 1985, pp. 307-324 e *Tre tempi di una ricerca sulla letteratura metoposcopica del Cinque e Seicento*, in Id., *Nuove schede di italianistica*, Roma, Salerno Editrice, 1994, pp. 240-313. L'acquisizione dei codici pinelliani realizzata dal libraio Fabio Leuco assieme all'abate Giovanni Battista Besozzo, maestro di casa di Borromeo, avvenne in realtà solo dopo l'intervento risolutivo del viceré di Napoli Pedro Fernández de Castro, conte di Lemos. Al Leuco e al Besozzo si era rivolto Grazio Maria Grazi per favorire le trattative di acquisto con gli eredi di Pinelli, dopo aver ricevuto il sostegno di alcuni letterati vicini al cardinali, tra cui Francesco Lombardo, Giulio Capaccio e Giovan Battista della Porta: sulle vicende che portarono alla dispersione di parte della libreria di Gian Vincenzo Pinelli e sull'arrivo dei codici all'Ambrosiana si veda A. CERUTI, *Biblioteca Ambrosiana*, in *Gli*

Quanto alle quattro lettere autografe inviate da Giovan Battista della Porta a Borromeo nelle date del 19 luglio, 2 ottobre e 6 dicembre 1611, e il 15 novembre 1612 – già citate da Antonio Ceruti e poi pubblicate integralmente da Giuseppe Gabrieli –⁸⁵ queste sono state oggetto di studio in tempi più recenti da parte di Eugenio Refini, il quale ha riletto il quadro epistolografico già noto pubblicando alcune sezioni testuali delle fonti rintracciate e segnalate prima da Gabrieli e da Fulco. In questa cornice documentale rientrano le quattro missive inviate a Federico Borromeo da Francesco Piazza, canonico di Santa Maria della Scala (29 novembre 1609; 19 luglio 1611; 6 settembre 1611; 4 ottobre 1611); due lettere spedite dallo stesso Piazza all'oblato Antonio Olgiati, a quel tempo primo prefetto dell'Ambrosiana e professore di retorica in Seminario (29 novembre 1611; 6 dicembre 1611); e un'ultima missiva trasmessa da Giovan Battista della Porta a Olgiati in data 6 dicembre 1611. Si tratta nel complesso di dieci scritture originali, autografe, incluse in un arco cronologico ristretto, che si estende dalla data del 19 luglio 1611 a quella del 15 novembre 1612, eccezion fatta per la missiva del 29 novembre 1609 – che costituisce la prima testimonianza della manovra di avvicinamento verso l'acquisizione della ricca «suppelletile litteraria» di Giovan Battista della Porta – e di un'ulteriore lettera datata 16 luglio 1613. Quest'ultima missiva, sulla quale ebbe modo di soffermarsi anche Giorgio Fulco, è opera di Francesco Piazza e curiosamente, dopo le formule encomiastiche di saluto, riporta la firma non autografa di «G. B. della Porta». Le ragioni di tale gesto rimangono pregiudiziali, e forse in parte deducibili dalla breve nota trasmessa dal canonico di Santa Maria della Scala a Federico Borromeo che si legge nell'intestazione della missiva, la quale lascia di fatto intendere un prosieguito dei contatti tra lo scienziato napoletano e il cardinale dopo il 15 novembre 1612: «Giovan Battista della Porta / Le chiese di scrivere».⁸⁶

Istituti scientifici, letterari ed artistici di Milano, Milano, G. Pirola, 1880, pp. 95-204: 108-115. Sulla biblioteca di Pinelli si consulti l'articolo di Oreste Trabucco edito in questo volume.

⁸⁵ Ivi, pp. 145-146.

⁸⁶ BAM, G. 214 inf., 43, cc. 85r-v, 96v: «Ill.^{mo} e Rev.^{mo} S.^r e Padron Oss.^{mo} / Atribuisco a puochi meriti mei. Poi ché essendo tanto desideroso delli commandamenti di V.S. Ill.^{ma} e Rev.^{ma} non hebbi gratia, avanti sua partita, il fargli riverenza. E non essequisse aquanto me commandò quando io veni a offerirme di servitore, alla ritornata patria di

Appendice di documenti: lettere di Della Porta a F. Borromeo e di F. Piazza al cardinale

Ogni esercizio ecdotico esige ovviamente una certa prudenza, e nel nostro caso, in vista dell'edizione critica dei carteggi dellaportiani per l'Edizione Nazionale delle Opere di Giovan Battista della Porta, richiede in prima istanza l'occorrenza di offrire agli studiosi la pubblicazione integrale dei documenti provenienti dal carteggio federiciano, a tutt'oggi conosciuti, ma – fatta eccezione per le quattro missive trascritte da Gabrieli – in parte noti solo attraverso frammenti o *excerpta*.⁸⁷ La trasmissione dei testi, che attesta la tradizione delle dieci conversazioni epistolari provenienti dalla corrispondenza federiciano, ci è tramandata dal carteggio ambrosiano di Borromeo, e nello specifico dai manoscritti A 300 inf., cartella 13, 49; A 300 inf., cartella 13, 50; A 300 inf., cartella 17, 70; G. 206 inf., 248; G. 206 inf., 251; G. 206 inf., 252; G. 206 inf., 270; G. 253 inf., 23; G. 253 inf., 41; G. 253 inf., 80.

Movendo dalle considerazioni sin qui svolte, occorre dare conto del lavoro compiuto nel 1932 da Giuseppe Gabrieli, il quale pubblicò le quat-

Spagna maggiormente havendo hauto il precetto di V.S. Ill.^{ma} e Rev.^{ma} commandandome, che ritornasse una altra volta. Però credo, e son certo della benignità di V.S. Ill.^{ma} e Rev.^{ma} me haverà per icusato, non sapendo che l'andata di sua visita fusse così vicino. Donque Ill.^{mo} e Rev.^{mo} S.^{re} supplico con queste quatre righe stabilire, et admettermi nel infimo luoco de suoi servitori che restarò sempre pro(n)tissimo honorarmi de suoi amorosi commandamenti [...]. Faccio humile riverenza biasiandogli li devoti habbiti, spetando la felice ritornata di V.S. Ill.^e e R.^{da} con ogni compita salute. / Di Milano a 16 luglio 1613. / D. V.S. Ill.^{ma} e Rev.^{ma} / Indegno ser.^{re} / G. B. Porta».

⁸⁷ Maggiori e ulteriori interventi ecdotici saranno resi noti in sede di allestimento dell'Edizione Nazionale dei carteggi dellaportiani. Va qui segnalato l'importante lavoro bibliografico messo a disposizione degli studiosi da Alfonso Paoletta, che raccoglie 1045 contributi sullo scienziato napoletano, offrendo un prospetto del piano dell'Edizione Nazionale delle Opere di Giovan Battista della Porta: per la sezione "autografi" vd. *Giovan Battista della Porta. Bibliografia*, a cura di A. Paoletta, pp. 8-10. Il lavoro, consultabile *online*, è promosso dal Centro Internazionale di Studi "Giovanni Battista della Porta": <https://centrostudigbdellaporta.altervista.org/>. Un catalogo degli autografi dellaportiani è offerto anche da E. REFINI, *Giovan Battista della Porta (Napoli 1535-1615)*, in *Autografi dei letterati italiani, Il Cinquecento*, III, a cura di M. Motolese, P. Procaccioli, E. Russo, consulenza paleografica di A. Ciaralli, Roma, Salerno Editrice, 2022, pp. 229-237: 232-233.

tro lettere autografe dellaportiane del 19 luglio 1611, 2 ottobre 1611, 6 dicembre 1611 e 15 novembre 1612. La trascrizione compiuta da Gabrieli presenta tuttavia, in alcuni casi, omissioni ed errori di lettura, o più semplicemente fraintendimenti ortografici, necessari di segnalazione in apparato: G. GABRIELI, *Bibliografia Lincea. I. Giambattista Della Porta. Notizia bibliografica dei suoi mss. e libri, edizioni ecc., con documenti inediti*, «Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. VI, vol. VIII, fasc. 3/4, pp. 206-277: 267-270 [GG].⁸⁸ Ad ogni modo, risulta necessario precisare che l'edizione delle dieci lettere dellaportiane non intende entrare nel merito dell'esame dei manoscritti e delle opere a stampa che lo scienziato napoletano fece confluire nella Biblioteca di Borromeo, già oggetto di catalogazione da parte del bibliotecario dell'Ambrosiana Antonio Ceruti, e poi di riconoscimento e segnalazione da parte di Giorgio Fulco, e da ultimo di Eugenio Refini: ai loro studi si farà riferimento nell'*apparatus fontium*. Una seconda considerazione va compiuta in merito all'edizione delle quattro lettere dellaportiane offerta nel 1932 da Giuseppe Gabrieli, in cui si registra – come già notava Fulco – un errore cronologico relativo alla disposizione delle missive, «alterato dall'inserzione dell'ultima fra la prima e la seconda».⁸⁹ Un'ulteriore svista di Gabrieli si rinviene anche a proposito delle segnature archivistiche relative alle missive del 2 ottobre e del 6 dicembre 1611, e del 15 novembre 1612, che non si leggono nel manoscritto «G. 256», ma in G. 253.

Nel voler dare ai dieci testi epistolografici che qui si pubblicano una trascrizione che risponda alle esigenze del lettore moderno, senza tradire né le peculiarità dei vezzi calligrafici della scrittura dellaportiana e di quella di Francesco Piazza, né il carattere documentario e le urgenze espressive proprie di queste conversazioni private, si ritiene opportuno ricorrere in larga parte ai criteri di trascrizione proposti da Arrigo Castellani nel tipo di edizione da lui definita «diplomatico-interpretativa», a proposito dell'allestimento di pubblicazioni di testi di lingua, fiorentini e non, e ai connessi problemi *accidentali* in materia di lingua, grafia e interpunzione.⁹⁰ Al ri-

⁸⁸ Lavoro riedito in *Contributi alla storia dell'Accademia dei Lincei* cit., I, pp. 687-730.

⁸⁹ FULCO, *Per il "Museo" dei fratelli della Porta* cit., 252-253, nota 4.

⁹⁰ Cfr. A. CASTELLANI, *Problemi di lingua, di grafia, di interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica* [1985], in Id., *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza*

guardo, la terminologia del «puntare», che, nella confusione delle procedure grammaticali dell'epistolografia cinquecentesca possiede comunque una sua gerarchia, è stata qui ritoccata e modernizzata in base al valore dato di norma alla virgola come «sospiro» sospensivo, al punto e virgola come «punto comato» e ai due punti come «coma». Un procedimento di normalizzazione è stato condotto in minima parte anche in funzione delle maiuscole, delle minuscole, e in taluni casi per i *trasfermi*. La distinzione tra *u* e *v*, che rappresenta uno dei punti principali del criterio linguistico-grammaticale cinquecentesco, è stata qui adattata all'uso moderno, anche per le espressioni in latino. Ulteriori interventi sono stati compiuti: **1**) per gli accenti, spesso privi di tonica, adeguati all'uso moderno (es. *cognoscera* > *cognoscerà* → 3,16; *virtu* > *virtù* → 3,17; 5,14; *tralasciaro* > *tralasciarò* → 4,7; *fara* > *farà*; *humanita* > *umanità* → 6,25; *hò* > *ho*; *hà* > *ha*; etc.), anche per tutte le congiunzioni composte con *che* (es. *gia che* > *già ché*; *ancorche* > *ancorché*; *pche* > *perché* etc.); **2**) per l'ortografia moderna dell'apostrofo (es. *un'indice* > *un indice* → 4,9; *un'altro* > *un altro* → 5,8 etc.), e la rappresentazione grafica delle elisioni, le quale rientra nei casi di ambiguità scrittoria che fa capo ai segni diacritici; **3**) per la terminazione *ij* in *ii*; **4**) per le contrazioni indicate da *titulus* (es. *Gio: Batta* > *Giovan Battista*; *orani* > *orazioni*; *macano* > *mancano*; *Bapta* > *Battista* etc.); **5**) per la grafia *p* col trattino inferiore *p̄* e superiore *p̄̄* (es. *espimenti* > *esperimenti*; *Impadore* > *Imperadore*; *p̄sto* > *presto* etc.); **6**) per le abbreviazioni contenute nel dettato testuale (es. *rev.^a* > *reverenza* → 2,13; *p.^o* > *primo* → 5,5; *feliciss.^{mo}* > *felicissimo* → 3,18; *contentiss.^{mo}* > *contentissimo* → 4,12; *chiariss.^a* → 6,31; *grandiss.^o* → 6,34; *profondiss.^a* → 6,40; *degniss.^a* e *famosiss.^a* → 8,4; *svisceratiss.^o* → 10,3; etc.), comunissime nella scrittura *currenti calamo*, la cui conservazione comporterebbe un'interruzione del regolare scorrimento della lettura; **7**) per la grafia maiuscola delle iniziali indicanti le opere a stampa e i manoscritti, con l'introduzione del carattere corsivo per i titoli dei testi in latino e in volgare (es. *fisonomia* > *Fisonomia* → 5,4; *magia naturale* > *Magia naturale* → 5,4; *de transmutatione aëris* > *De transmutatione aëris* → 5,6; etc.); **8**) per le iniziali maiuscole in minuscole, che non presentano formule grafiche specifiche (es. *ancor'io* > *ancor'io* → 2,6; 2,9;

(1976-2004), a cura di L. Serianni, P. Manni, G. Frosini, V. Della Valle, Roma, Salerno Editrice, 2009, 2 voll.: II, pp. 951-974: 961-974. Sulle caratteristiche della lingua scientifica dellaportiana: F. TATEO, *Sul linguaggio scientifico di Giambattista della Porta*, in *Giambattista della Porta in Edizione Nazionale*, Atti del Convegno di Studi (Napoli, 2004), a cura di R. Sirri, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2007, pp. 47-60.

celebre et Illustre > *celebre et illustre* → 3,13 etc.); **9**) per le espressioni in volgare e in latino che si presentano in forma univertata (es. *apenna* > *penna* → 2,10; 4,10; *atergo* > *a tergo* → 9,3 etc.).

Tra i criteri di edizione applicati si segnala il rispetto e la conservazione: **1**) della forma grafica *et*; **2**) dell'*h* etimologica (es. *havendo*; *have*; *huomini*; *herede*; *honorato* etc.) e pseudoetimologica (es. *gentilhuomo*; *anchora*), estesa anche ai nomi propri quand'essi risultano riconoscibili nella veste moderna (es. *Archangelo Alchisio* → 8,13 etc.); **3**) dei nessi latineggianti *-ti-* più vocale, *-tia-*, *-tio-* e *-ctio-* (es. *amicitia*; *gratia*; *cognitione*; *correctione* → 8,6 etc.) e del gruppo *-tio-* (es. *affettione*; *lettione* etc.), mantenuti per le espressioni in latino e per i titoli delle opere che presentano tale forma grafica (es. *De transmutatione aëris* etc.); **4**) delle forme grafiche avverbiali (es. *già ché* → 1,10; *fin hora* → 7,15; *S'in hora* → 1,34 etc.); **5**) delle oscillazioni relative alle separazioni o unificazioni delle preposizioni articolate (*de laldela*), e per la preposizione *del* davanti a vocale (es. *del amore*) etc.; **6**) della geminazione della consonante nasale *m* (es. *dimmando* → 3,8); **7**) dei digrammi *-ph-*, *-th-* (es. *bibliotheca* → 1,33; 9,18 etc.); **8**) delle grafie abbreviate per i titoli onorifici e di cortesia, nelle occorrenze in cui essi si presentano nelle formule di saluto o di ossequio nelle intestazioni e nelle sottoscrizioni (es. *Ill.^{mo}*, *Rev.^{mo}*, *colendiss.^o*, *devotiss.^o*, *oblig.^{mo}*, *S.^r*, *S.^{re}*, *chiariss.^a*, *grandiss.^o*, *S.^{or}* etc.); mentre sono state integrate quando esse si presentano in forma contratta (es. *V.S. Hll.* > *V.S. Ill.^{ma}* → 5,10; 5,17); **9**) delle formule grafiche abbreviate interne al testo, comunissime nella pratica epistolare: *S.^r*; *S.^{re}*; *N. S.^r*; *M.^{ia}* etc.; **10**) della forma breve di *i*, quando la *j* ne costituisce una mera variante grafica; **11**) delle oscillazioni del carattere maiuscolo e minuscolo che riguardano i titoli di nobiltà (es. *ducal/Duca*), regali (es. *Principe*), dignità ecclesiastiche (es. *Arcivescovo*; *Cardinale*), e altre cariche onorifiche, religiose e laiche (es. *Maestro*; *Padre*; *Pastore*; *Patrocinio*; *Mecenate*), o formule encomiastiche standardizzate (es. *S.^{re} et mio Padrone*; *S.^{or}*) etc.; **12**) della grafia numerale (es. *ml/100*); **13**) delle forme miste di cifre e lettere presenti nelle sottoscrizioni delle missive, sciolta tuttavia dalla contrazione con trattino superiore (es. *7bre* > *7mbre*; *9bre* > *9mbre*; *Xbre* > *Xmbre*); **14**) delle formule grafiche avverbiali (es. *sin' hora* → 4,21 etc.); **15**) delle grafie autografe, ma contratte, di sottoscrizione delle missive (es. *Fran.^{co} Piazza*; *Gio. batt.^a dela Porta*). Le parentesi quadre sono state impiegate per le lacune meccaniche, quelle aguzze per le parole cancellate.

1

FRANCESCO PIAZZA A FEDERICO BORROMEIO

(Napoli, 29 novembre 1609)⁹¹

Illustre et Molto Reverendo S.^{re} mio

Gli amorevolissimi inviti di V.S. da quali mi sento non poco commosso hanno fatto che abbi trovato modo con che questo mio S.^r Arcivescovo è restato appagato di questa mia deliberatione che ho fatto di venire a Milano, quando che per mezzo di V.S. mi sii facilitato il mezzo, sicome confido, incitandomi oltre di questo il naturale desiderio, sì di rivedere la patria, come di servire a questa magnifica chiesa nostra di Milano, et ad un tanto Principe e Pastore come è il S.^r Cardinale mio S.^{re}; supplico dunque V.S. rappresenti all'Ill.^{mo} questo mio buono affetto, già ché in me non riconosco merito che a tanto favore mi rendi degno, et con allegrezza starò aspettando la buona restituzione della quale mi fa certissimo l'affettione di V.S. verso di me, e la buona volontà del S.^{re} Cardinale, quale pregherò si vogli conpiacere del mio servitio, e con V.S. resterò con eterno obbligo.

Il nostro Gio. Battista della Porta consegna le lettere del S.^r Cardinale et di V.S. mostrò sentirne quel solito gesto che sempre riceve da soggetti famosi, hebbe a caro l'haver cognosciuto V.S. ancora et di più refece io quella testimonianza, al che mi sforzo il sentire che ho con V.S. et come mio Maestro et come Padrone, o come Amico, seben bastantissimo era il Patrocinio d'un tanto Mecenate suo, come è il S.^r Cardinale. Non ha potuto rispondere per esser stato parte indisposto et parte in Villa. Io lo procurerò sì come faccio ancora, acciò un'altra lista de libri, sì come ha promesso. Et per dirla a V.S., sto tentando un'impresa con lui che se riuscisse non sarebbe se non di grandissimo honore ad esso et utilità alla libreria Ambrosiana, et è che essendo esso già di età di settanta et più anni (Dio lo guardi nell'anni) può morire d'una mattina all'altra, et come il più delle volte decade in simili huomini ricchi di suppelletile

⁹¹ TESTIMONE: BAM, A 300 inf., cartella 13, 49, cc. 123r-124v. Alla c. 124v: «Sul Piazza». ED.: un estratto pubblicato in E. REFINI, «Io vorrei trasformarmi in libri»: note sul carteggio dellaportiano, in *La "mirabile" natura. Magia e scienza in Giovan Battista della Porta (1615-2015)*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli – Vico Equense, 13-17 ottobre 2015), a cura di M. Santoro, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2016, pp. 307-314: 312.

litteraria alcuni si sogliono pigliar l'altrui fati che per riportarne essi, 30
il non meritato honore. Al qual inconveniente et presto rimediarebbe
facilissimamente con lasciare o riponere, mentre può le più onorate
figure sue quasi in arte Minerve a questa bibliotheca, acciò fossero
secure dalle mani rapaci di tal'huomini. S'in hora non ha mostrato 35
che questo mio pensiero gli sia dispaciuto, anzi ne ha prestato più
presto inclinatione prestandone a questo proposito l'esempio di suo
fratello, huomo di quelle parti che si sa che fu, quale apena spirò che
insieme con il spirito suo volò di casa il più bello et il più buono
che avesse partorito l'ingegno suo. Assicuro V.S. che abbandonerò 40
l'impresa s'onde non veda l'esito. Et per non trattenerla più meglio
raccomando di tutto cuore sì come faccio a tutti questi S.^{ri} del
Collegio. Di Napoli alli 29 9mbre 1609.

Di V.S. Illustre et molto Reverenda

Affetionat.^{mo} servidore di cuore 45
Fran.^{co} Piazza

2

GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA A FEDERICO BORROMEO
(Napoli, 19 luglio 1611)⁹²

Ill.^{mo} et Rev.^{mo} S.^{re}

Havendo inteso dal S.^r Francesco Piazza, gentiluomo milanese et suo devotissimo servidore, la gran libreria che V.S. Ill.^{ma} have eretta, e va tutta via restituendo. Et il valore, le qualità, et i degnissimi suoi meriti, m'have acceso un ardente desiderio di aiutare (se posso) un sì gran pensiero, et esser ancor io annoverato fra minimi suoi servidori. Et chi è quello tanto ignorante (o degnissimo fratello, et herede dela bontà e santità del gran Carlo Borromeo) che non desii servirlo? Onde essendo stato ancor'io nella mia gioventù curiosissimo di rari libri et scritti a penna, tutti quelli che ho sono al comando di S. S.^{ria} Ill.^{ma}; et facci Dio che hebbi così buona fortuna, come ho grande animo di servirlo et riverirlo, et quel che non potrò con i fatti, supplirò con l'abondanza del amore. Io li bacio con ogni reverenza i piedi pregando Iddio l'essalti a quella grandezza che merita il suo valore. Di Napoli 19 di luglio 1611.

De V.S. Ill.^a et Re.^{ma}

S.^{or} ⁹³di tutto core⁹⁴

Gio. batt.^a dela Porta⁹⁵

⁹² TESTIMONE: BAM, G. 206 inf., 251, c. 493r-v: 493r (originale non autografo, ma vd. nota 93). Alla carta 498v: «Napoli 19 Lug.^o 1611 / Il S.^r Gio. batt.^a de la Porta / Delle sue opere». ED.: GABRIELI, *Bibliografia Lincea*. I. cit., p. 267, n. 1.

⁹³ 4 tutta uia] tuttavia GG 7-8 dela bontà] de la bontà GG 16 S.^{or}] Servo GG

⁹⁴ S.^{or} = Servidor

⁹⁵ Come già segnalava Giuseppe Gabrieli (*Bibliografia Lincea I*, in *Contributi alla storia dell'Accademia dei Lincei* cit., I, p. 734), solo la sottoscrizione della lettera («De V.S. Illustrissima e Reverendissima Servidor di tutto core / Giovan Battista de la Porta») risulta autografa di Della Porta, mentre il restante testo della missiva è riconducibile alla mano di Francesco Piazza.

3

FRANCESCO PIAZZA A FEDERICO BORROMEO
(Napoli, 19 luglio 1611)⁹⁶

Ill.^{mo} et Rev.^{mo} S.^r mio.

Dopo che in Napoli hebbe amicitia con il S.^r Giovan Battista della Porta, me lo elessi per mio continuo Maestro per la dottrina, et Padre per gli consigli: hebbe gran tempo fa alcuna cognitione della bellissima libreria di V.S. Ill.^{ma} ancorché della persona sua ne fosse a pieno informato; l'altro giorno ragionando del gloriosissimo S.^{co} Carlo con esso, venne il ragionamento a cadere sopra V.S. Ill.^{ma} e insieme insieme mi dimmando in che termine si ritrovava la libreria. Io gli risposi quello che l'affetto della verità mi detò, et gli meriti di un sì gran S.^{re} et mio Padrone richiedevano; in tal maniera che l'accese subito d'un grande desiderio di farsegli servidore et offerirgli quanto di buono havea, acciò dalla fama d'un sì magnanimo Mecenate, et dallo splendore d'un loro così celebre et illustre ricevesse nova luce, quale sogliono ricevere l'opre che in cotesta libreria Ambrosiana si ritrovano di varii huomini famosi; et tanto più so che lo farà volentieri quanto che conoscerà essergli grato ogni sforzo suo, come io l'ho assicurato sapendo quanto innamorato viva della virtù, et virtuosi. Io ne spero felicissimo successo con frutto grande, et gusto non mediocre. N. S.^{re} fratanto gli concedi quell'anni ch'io desidero, acciò et io pure una volta la serva, et godi sì come a nostro S.^{re} dimando nelle mie orationi. Da Napoli alli 19 luglio 1611.

Di VS. Ill.^{ma} et Rev.^{ma}

devotiss.^o serv.^{re}
Fran.^{co} Piazza⁹⁷

⁹⁶ TESTIMONE: BAM, G. 206 inf., 252, c. 494r-v. Alla carta 497v: «Napoli 19 luglio 1611 / Il Piazza / Del Signor Gio. Battista della Porta». ED.: alcuni brevi estratti pubblicati in REFINI, «*Io vorrei trasformarmi in libri*» cit., p. 311.

⁹⁷ In basso a sinistra, alla carta 494r., si legge: «Al Ill.^{mo} Borromeo».

Ill.^{mo} et Rev.^{mo} S.^{re}

Se il S.^r Giovan Battista della Porta non fosse per mostrare con effetti il contento particolare, che ha sentito dall'amorevoleissima lettera di V.S. Ill.^{ma} et Rev.^{ma}, et il desiderio che via più che mai va crescendo d'esser honorato et lui, et l'opre sue con la fama et gloria di cotesta gran libreria Ambrosiana; mi sforzer(e)i d'ispiegarlo come meglio potessi con questa mia: dunque tralasciarò per hora questa fatica come non necessaria, et gli dirò come mi ha detto che questa settimana che viene farà un indice delli libri suoi tanto stampati, come scritti a penna et suoi, et d'altri più scelti et curiosi, quale manderà, acciò V.S. Ill.^{ma} faccia la scielta conforme gli dettarà il gusto dell'ingegno suo, et suo sapere; contentissimo che gli sii nata così felice sorte in questa sua vecchiaia, con che doppo la morte sua del corpo, il nome, l'ingegno, et opre restino immortalitate. Et io gli starò al fianco sin tanto ch'io non veda il fine et l'aggiutterò⁹⁹ ancora se sarà bisogno acciò sii quanto più breve sarà possibile. Il Sig.^{re} Guido¹⁰⁰ venne a Napoli con le galere et apena gionto, havendosi da partire le galere per Messina, anch'esso si partì; ho lettere sue da

⁹⁸ TESTIMONE: BAM, G. 206 inf., n. 270, c. 526r-v. Alla carta 529v: «Napoli 6 7mbre 1611 / Il Piazza / In Napoli». ED.; alcuni brevi estratti pubblicati E. REFINI, «*Io vorrei trasformarmi in libri*» cit., p. 311.

⁹⁹ *l'aggiutterò*: l'aiuterò (settenrionalismo).

¹⁰⁰ Si tratta con ogni probabilità di Guido Mazenta (o Magenta), fratello primogenito di Alessandro e Giovanni, morto a Venezia l'11 febbraio 1613. Esperto di architettura e ingegneria, fu in stretto contatto con Federico Borromeo, con il quale condivideva la comune passione antiquaria e il collezionismo di «anticaglie de troiani, greci e romani», quadri, tappezzerie e suppellettili. Per il cardinale, Guido seguì dal 1605 il progetto di costruzione della Fabbrica dell'Ambrosiana, curando per l'ecclesiastico diverse commissioni d'arte: vd. E. VERGA, *La famiglia Mazenta e le sue collezioni d'arte*, in «Archivio Storico Lombardo», XLV, 1918, pp. 267-295: 273. Per un profilo storico di Guido si vedano le voci biografiche curate da G. B. SANNAZZARO, *Mazenta, Guido*, in *Il Duomo di Milano. Dizionario storico artistico e religioso*, Milano, NED, 1986, pp. 361-362, e V. MILANO, *Mazenta, Giovan Ambrogio*, in DBI, 72, 2008, pp. 459-462. Per ulteriori approfondimenti vd. V. MILANO, *I fratelli Mazenta negli episcopati di Gaspare Visconti e Federico Borromeo*, «Arte lombarda», 131, 2001, pp. 67-72; P. VANOLI, *Il "libro di lettere" di Girolamo Borsieri*:

Messina; mi scrive che gusta d'haver visto così bel Paese, et perché
 le galere vanno per pigliar una fortezza o terra del Turco (sebene 20
 sin'hora non si sa quale si sia); mi scrisse per una sua che stava per
 venire a Napoli quanto prima; gl'ho mandato le raccomandazioni
 di V.S. Ill.^{ma} quale si conpiaque farli in una mia, perché so che gli
 saranno di grandissimo gusto. Io con profonda riverenza gli bacio le
 mani pregandola mi conservi nella sua gratia. In Napoli alli 6 7mbre 25
 1611.

Di V.S. Ill.^{ma} et Rev.^{ma}

devotiss.^o et oblig.^{mo} servidore
 Fran.^{co} Piazza

5

GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA A FEDERICO BORROMEO

(Napoli, 2 ottobre 1611)¹⁰¹

[c. 36r]

Ill.^{mo} e R.^{mo} S.

In risposta d'una sua dell'Agosto passato a me gratissima, e per
 dar principio a servirla in quel poco che vaglio, mando a V.S. Ill.^{ma}
 il libro della *Fisonomia* tradotto di nuovo, e la *Magia naturale* pur 5
 stampata di fresco; lo primo libro di Tolomeo del' *Almagesto*, con lo
 commento di Teone tradotto dal greco; *De transmutatione aëris*, contro
 l'opinione di Aristotele;¹⁰² la *Quadratura del circolo*, la *Pneumatica*,

arte antica e moderna nella Lombardia di primo Seicento, Milano, Ledizioni, 2015 (§ *Tra
 "anticaglie" e quadri moderni*, pp. 47-86).

¹⁰¹ TESTIMONE: BAM, G. 253 inf., 23, c. 36r-v (originale autografo). Alla carta 40r:
 «All' Ill.^{mo} e mio S.^{re} Colendiss.^o / (Il S.^o) cardinal Borromeo / Milano». ED.: GABRIELI,
Bibliografia Lincea. I. cit., p. 269, n. 3.

¹⁰² Per la storia dei testi si veda l'*Introduzione* di Raffaella De Vivo in *Claudii
 Ptolemaei Magnae Constructionis Liber primus, cum Theonis Alexandrini commentariis, Io
 Bapt. Porta interprete*, a cura di R. De Vivo, Napoli-Roma, ESI (Ed. Naz. Della Porta,
 18), 2000, pp. XI-XXIII; della stessa, l'articolo *Giambattista della Porta e la traduzione
 del primo libro dell'Almagesto di Tolomeo e del commento di Teone*, in *Giambattista della
 Porta in Edizione Nazionale cit.*, pp. 81-99; e la *Prefazione* di Alfonso Paoletta, in GIOVAN

ovvero *Spirituali*, un altro *De munitione*.¹⁰³ l'altri non mando, perché stimo che sieno costì, e sarebbe un aggiungere un poco di acqua di mare. Potrà avisar V.S. Ill.^{ma} quelli che ha, acciò possa mandar i restanti, che saran circa da 20 opere. 10

De manuscritti, e curiosissimi, ho la *Prospettiva* de Tolomeo, tradotta da arabo, che non si trova in greco, la *Prospettiva* di Ruggiero Bacone,¹⁰⁴ Hermete *De gemmis et de earum virtutibus*, delle virtù di pietre, herbe, et animali, Tessalo Kirannide, Harpocratione,¹⁰⁵ e Sesto Placito papirense tradotti da arabo.¹⁰⁶ I libri stampati miei sono da venti, e molte comedie; potrà V.S. Ill.^{ma} avisar quelli che ha, acciò possiamo mandar quelli che mancano, pregandolo porli in un contoncino vilissimo, o fuori di detta libreria, acciò che la loro viltà e bassezza non impoveriscano la ricchezza di detto tesoro. 15
20

Ho già dato fine ad un libro intitolato *Taumatologia*,¹⁰⁷ dove sono scritti da 500 secreti provati da me in spatio de 75 anni, e spesi negli esperimenti più di m/100 ducati, [c. 36v] la miglior parte dell'Ill.^{mo} da Este, e di miei, e de molti principi e signori miei amici, dove sono le magior meraviglie che sieno udite, qual havea 25

BATTISTA DELLA PORTA, *De aeris transmutationibus*, a cura di A. Paoletta, Napoli-Roma, ESI (Ed. Naz. Della Porta, 14), 2000, pp. XI-XLII.

¹⁰³ Per le storie dei testi si veda l'*Introduzione* di Oreste Trabucco in GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA, *Pneumaticorum libri tres e in appendice I tre libri de' Spirituali*, cioè D'inallar acque per forza dell'aria, a cura di O. Trabucco, Napoli-Roma, ESI (Ed. Naz. Della Porta, 10), 2008, pp. VII-XLVI; e l'*Introduzione* di Raffaella De Vivo, in GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA, *De munitione libri tres*, a cura di R. De Vivo, Napoli-Roma, ESI (Ed. Naz. Della Porta, 10), 2010, XI-XXXIV.

¹⁰⁴ Vale a dire la *pars* quarta e la *pars* quinta dell'*Opus Majus*.

¹⁰⁵ Il testo denominato di «Tessalo [...] Harpocratione» si occupa delle *Kyranides* ermetiche dei *Physika*, ossia dei materiali medico-magici della natura, e comprende al suo interno l'erbario dei dodici segni zodiacali e alcune ricette di farmacopea (pozioni, linimenti e cataplasmi), con l'indicazione delle misure per ciascun ingrediente e le modalità d'uso in ciascuna malattia. Sull'argomento si sono soffermati a più riprese Franz Cumont e André-Jean Festugière: si veda *Analecta sacra et classica Spicilegio Solesmensi parata*, edidit J.-B.-F. Pitrá, Farnborough, Gregg, 1966-1967 (1867-1888): 1967, voll. 6: V, pp. 292-299.

¹⁰⁶ La menzione lascia pensare al *Liber medicinae ex animalibus* del filosofo platonico Sesto Placito.

¹⁰⁷ Per la storia del testo si veda R. SIRRI, *Introduzione*, GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA, *Taumatologia e Criptologia*, a cura di R. Sirri, Napoli-Roma, ESI (Ed. Naz. Della Porta, 17), 2013, pp. IX-XL.

designato mandarło manoscritto all'Imperadore, al qual sono molto obligato per tanta affettione, che indegnamente mi porta; ma hor udendo i travagli dove si trova, mi par accumularlo di miseria con questo mio libro; m'ho imaginato mandarło a V.S. Ill.^{ma}, acciò lo conservi, non nella libreria publica, ma per suoi amici e dependenti. E spero mandargli presto li titoli di detto libro. E li bacio di qua con ogni riverenza le mani, sperando di haverli anchora a baciare i piedi. Di Napoli 2 di ottobre 1611.

De V.S. Ill.^{ma} et R.^{ma}

S.^{or}108 di tutto core
Gio. batt.^a dela porta

6

FRANCESCO PIAZZA A FEDERICO BORRAMEO

(Napoli, 4 ottobre 1611)¹⁰⁹

Ill.^{mo} et Rev.^{mo} sig.^r

Ho consegnato al sig.^r Fabio Leuco l'infrascritti libri del signor Giovan Battista della Porta, cioè

La fisionomia dell'uomo hora tradotta di latino in italiano.

Claudii Ptolomei magnae constructionis liber primis cum Theonis Alexandrini commentariis, interprete Ioanne Baptista.

Eiusdem *De munitione*.

Eiusdem *De aeris transmutatione*.

I tre libri de spiritali del medesimo.

Della magia naturale del medesimo.

Oltre di questi scrive il S.^r Giovan Battista et nell'inclusa manda una lista de suoi manoscritti, che conpiacendosi V.S. Ill.^{ma} d'essi sarà subito servita, supplicandola io in particolare resti servita da me in

¹⁰⁸ 9 sieno costì] siano costà GG 11 saran] sarian GG 13 Ruggiero] Ruggero GG 25-26 hauea designato] avrei designato GG 26 Imperadore] Imperatore GG 27 affettione] affezione GG 31 mandargli] mandarli GG 31-32 E li bacio... le mani om. GG 32 piedi] piè GG 35 S.^{or}] Serv. GG

¹⁰⁹ TESTIMONE: BAM, G. 206 inf., 248, c. 487r-v. Alla carta 490v: «Napoli 4 8bre 1611 / Francesco Piazza». ED.: alcuni brevi estratti pubblicati in REFINI, «*Io vorrei trasformarmi in libri*» cit., p. 311.

questa occasione per esser d'ambidua tanto servitore. 15

Il S.^r Diego d'Urea, tanto mio S.^{re} oggi in sua casa, mi ha dato la risposta d'una di V.S. Ill.^{ma} quale ho pur consegnato al S.^r Fabio essendo venuto in quello tempo per detta risposta, oltre quello che scrive, dice che stando in Napoli farà diligenza se a caso trovi alcuno libro arabo buono procurava di mandarlo a V.S. Ill.^{ma},¹¹⁰ di più m'ha detto che come sta in Napoli *ad nutum* del Re N.S. non pó disporre così liberamente della sua persona per tutta dedicarla al servizio di V.S. Ill.^{ma}, con tutto se si facesse qualche diligenza per mezzo del S.^r Condestabile nella corte si agevolerebbe la sua venuta a Milano. 20

Il discorso, la prudenza, la pratica, l'humanità, et gentilezza, il sapere di tal persona credo il S.^{re} Guido ne haverà già dato parte a V.S. Ill.^{ma} per mezzo del S.^r Giggio; io so che in casa di Giovan Battista un giorno in una corona de Virtuosi fece restar meravigliati tutti, et consolati insieme con una lettione che fece ispiegando alcuni luoghi d'una geografia araba traducendola in spagnolo con molta eruditione, et con mostra chiarissima della prontezza che possiede tal lingua. Se verrà (come spero) oltre il frutto grande, che lascerà per la christianità tutta, per non dire per Milano (sì come esso dice et scrive), sarà ancora a V.S. Ill.^{ma} di grandissimo gusto: io non mancherò per quanto posso sollicitarlo, et stimolarlo acciò venghi, sebene solo l'affettione che ha scoperto in V.S. Ill.^{ma} gli è unico mezzo et sprone per venirla a servire volando, levato l'impedimento già proposto. Perdoni V.S. Ill.^{ma} se gli sono importuno con queste mie, che il desiderio che ho di servirla ne è caggione, ma già finisco con farli profondissima riverenza. 30

In Napoli alli 4 ottobre 1611. 35

Di V.S. Ill.^{ma} et Rev.^{ma} 40

devotiss.^o servidore
Fran.^{co} Piazza

¹¹⁰ Sull'argomento: G. GABRIELI, *I primi Accademici Lincei e gli studi orientali*, «La Bibliofilia», vol. 28, n. 3/4, Giugno-Luglio 1926, pp. 99-115.

GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA A FEDERICO BORROMEO

(Napoli, 6 dicembre 1611)¹¹¹

[c. 75r]

Ill.^{mo} et R.^{mo} S.^{or}

La sua amorevolezza è tanto grande (come è veramente quella degli animi nobilissimi) che quasi mi confonde; né so, come rispondere a tanta affettione, se non con quanto affetto può rispondere l'anima mia. Veramente me ne conosco indegno, ma per non mostrarmi ingrato, mi sforzerò servirlo con tutto il core. Le invierò per un'altra la lista de libri composti da me, per saper se in detta bibli(o)teca ce ne manca alcuno per potercelo mandare. Scrivo al bibliotecario una lista di libri antichi mss. in pergameno, se gli piacciono di mardarglili, per accrescere una goccia di acqua al mare.

Spero mandargli il mio libro della *Taumatologia* scritto a mano, quale havea designato mandare all'Imperadore, per essere molto amato da sua S. Maestà; ma perché hor sta involto in altri pensieri ho sopraseduto. Stimo, se non m'inganna la propria passione, che fin hora non sia stata fatta la magior opera. Sono circa 500 secreti, probati in l'età de 76 anni e molte migliaia di scuti dell'III.^{mo} e R.^{mo} da Este, da sua S. M.^{ta} et altri et altri principi, e miei: che sono le quinte essenze delle scienze tutte, di utile, e di meraviglie [c. 75v] grandissime, veramente *magnalia Dei*. Spero mandargli l'indice di tutti, ce ne sono almen 100 che vagliono un regno; né stimo se ne trovino maggiori. Delle Reliquie di S.^{to} Carlo veramente sarei sciocchissimo se non le desiderassi, e massime de suo vero ritratto, che mi dispiace mirabilmente che qui in Napoli si depinga tanto difforme, che non solo non muove a divozione, ma a riso chi lo mira; anzi mi par che gareggino insieme a chi lo può far più difforme. Li bacio di qua con ogni riverenza i piedi, pregando Iddio del stato li conceda meritevole di tanto huomo. Da Napoli, hoggi 6 di¹¹² dicembre 1611.

¹¹¹ TESTIMONE: BAM, G. 253 inf., 41, c. 75r-v (originale autografo). ED.: GABRIELI, *Bibliografia Lincea. I. cit.*, p. 270, n. 4.

¹¹² 7 per saper] et saper GG 9 di libri] de libri GG 12 hauea designato] aveva designato GG 12 Imperadore] Imparadore GG 13 sua *om.* GG 15 fin hora] finora GG 15 magior] maggior GG 16 scuti] scudi GG 17 sua *om.* GG 17-18 le quinte essenze] la quinta essenza GG 21 Reliquie] Relige GG 21 S.^{to} Carlo] S. Carlo Borromeo GG

De V.S. Ill.^{ma} e R.^{ma}
S.^{or} di tutto core 30
Gio. batt.^a dela porta

8

GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA A ANTONIO OLGIATI

(Napoli, 6 dicembre [1611])¹¹³

[c. 174r]

Ill.^c S.^r e padron mio carissi.^o

Mi comanda il mio S.^r Ill.^{mo} Cardinale, che per non dar tanto travaglio a V.S. Ill.^{ma} vogliamo scriverci delle cose appartenenti a cosa degnissima e famosissima libreria. Scrivo a V.S. una lista di libri antichi, che mi ritrovo, se ben non so di cose degne almen degni per la antichità, che ponno servire per la correctione de libri moderni che si imprimono, che per altro non servono, parendoli degni, e mi mandarò. Scrisi la lista de miei libri, per saper se vi mancano alcuni, mandargli di qua. Gradisco molto l'affettion che mi porta, e questa affettione di vero cuore la conosco, che mi comanda alcuna cosa di qua. E se ben non posso nulla, almeno per mostrar che mi ama e fa conto di me, e per mostrar che l'amo, e la stimo, la prego far un baciamani da mia parte a D. Archangelo Alchisio generale passato di Monte Oliveto molto mio padrone; e li bacio le mani di qua, offrendomi ad ogni suo comando. 5 10 15

De Napoli hoggi 6 di decembre.

De V.S. Ill.^c

S.^{or} di core. Gio. batt.^a dela porta

[c. 174v]

La comparation di Cesare ad Alessandro Magno di Pietro Candido in foglio grande. 20

Vergezio *De re militarii*, et Macrobio *Saturnalia* in pergameno

21 ueramente *om.* GG 23 depinga] dipinga GG 24 non muoue] né muove GG 25 par] pare GG 26 di *om.* GG 29 De V.S.] Di V.S. GG

¹¹³ TESTIMONE: BAM, A 300 inf., cartella 17, 70, c. 174r-v (originale autografo). Alla carta 175v, munita di sigillo: «All' Ill.^c e molto Rev.^{do} S.^r mio il S.^r / Olgiato Bibliot.^o della / (Libr)aria Ambrosiana / Milano». ED.: alcuni brevi estratti pubblicati in REFINI, «*Io vorrei trasformarmi in libri*» cit., p. 313.

in foglio.

Un Vocabolario di lingue vive in foglio in pergameno, alto 4 diti.

25

Questiones in Ioannis Buridani in 9 libros ethicorum Arist. in foglio reale.

Iustini philosophi abbreviationes Trogi in pergameno in 4.°

Emmanuelis gram. Greca in pergameno in 4.°

Expositio in Psalmos Nicolai Lyra in 4.°

30

Tullio *De officii* in pergameno in 8.°

Vita M. Antonii [in pergameno in 4.°]

Leonis traducto ex Basilae [in pergameno in 4.°]

Tractatus in Phedonem [in pergameno in 4.°]

Oratio Demosthenis contra (Ctesiphontem), e Philippum [in pergameno in 4.°]

35

Leonis Aretini in vita s(culpt)or [in pergameno in 4.°]

Vita Pauli Emilii ex Plutarcho [in pergameno in 4.°]

Vita M. Catonis ex Plutarcho [in pergameno in 4.°]¹¹⁴

De partibus orationis. Vita Pauli heremita in 4.°

40

Officium B. Mariae in pergameno in 4.°

*Callimachi opera cum censura Ioannis Calphurnii*¹¹⁵ in 4.°

Ciceronis libris, aliqua orationes et alia opera in 4.°

¹¹⁴ Si adottano le parentesi quadre per riprodurre l'integrazione presente nel margine destro della carta 174v col segno grafico della linea curva che raggruppa i testi dalla «Vita M. Antonii» alla «Vita M. Catonis ex Plutarcho» sotto l'indicazione «in pergameno in 4.°», quest'ultima posta all'altezza del riferimento codicologico «Leonis traducto ex Basilae».

¹¹⁵ Molte delle opere segnalate dallo scienziato napoletano al bibliotecario Antonio Olgiati si riscontrano nel catalogo fornito da Giorgio Fulco, al quale va il grande merito di aver documentato i manoscritti ottenuti dal cardinale Borromeo «Ex dono Io. Baptistae Portae Neapolitani V. Clarissimi». Alla lista offerta da Fulco, e a quella riportata successivamente da Eugenio Refini, si rinvia qui per l'elenco di questi testi: FULCO, *Per il "Museo" dei fratelli della Porta* cit., pp. 252-254, nota 4; REFINI, «Io vorrei trasformarmi in libri» cit., p. 313, nota 35. Aggiungiamo che Paul Oskar Kristeller (*Iter Italicum*, IV, *Accedunt alia itinera*, 2. *Great Britain to Spain*, London-Leiden, The Warburg Institute-E. J. Brill, 1989, 294a) segnala un esemplare della *Censura Joannis Calphurnii in nonnullis elegiarum Callimachi locos quam morte praeventus non absolvit. Ex autographio transcripta* conservato a Budapest, Országos Széchényi Könyvtár (OSZK).

FRANCESCO PIAZZA AD ANTONIO OLGIATI
(Napoli, dicembre 1611)¹¹⁶

Illustre et Molto Reverendo S.^r mio

Invio a V.S. l'incluse di V.S. e dell'Ill.^{mo} S.^r Cardinale del S.^r Gio. Battista della Porta: in quella di V.S. va inclusa *a tergo* una poca lista de libri antichi in pergameno de quali si pozza fare la scelta, o sepure ponno servire tutti, tutti se gli manderanno. Ma spero (come esso scrive al S.^r Cardinale) ne farà una generale che non sarà mala, et sopra il tutto se mada come già ha promesso quel libro suo manuscritto che lo chiama *Taumatologia* sarà cosa maravigliosa per li secreti esquisite, et non mai più visti, quale havea pensato mandarlo all'Imperadore se non avesse inteso che già sta fuori di cervello, fatica sua di sei e più anni che ogni secreto non si po' stimare come esso mi dice.

Desidera un ritratto di S.^{to} Cardinal Borromeo più verisimile che sia possibile con alcuna delle reliquie sue, del che ne supplica il S.^r Cardinale vorea a V.S. giurarle, et molto si è rallegrato dell'avviso che ha havuto dal S.^r Guido del ritratto che per commissione del S.^r Cardinale si fa fare per mettere nella libreria. Quanto si sia affettionato al S.^r Cardinale et a questa gran bibliotheca non lo posso dire, et però che con l'effetti lo mostrerà, perché co quello che alcune volte con me conferisce e stiamo insieme passando il tempo. Et con questo supplico V.S. mi tenghi per servidore come meglio offero et meglio raccomando sì come faccio al S.^r Tenorio quale intendo è venuto di Spagna e V.S. gli spero ogni loro attione e desiderio. Di Napoli alli 6 Xmbre 1611.

Di V.S. Illustre et Molto Reverendo

Affettionat.^{mo} Servidore
Fran.^{co} Piazza

¹¹⁶ TESTIMONE: BAM, A 300 inf., cartella 13, 50, c. 125r-v. Alla carta 126v «All'Illustre et Molto Reverendo S.^r mio il S.^r Antonio / Olgiato Bibliothecario della libreria / Ambrosiana / Milano». ED.: un estratto pubblicato in REFINI, «Io vorrei trasformarmi in libri cit., p. 312.

10

GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA A FEDERICO BORROMEO
(Napoli, 15 novembre 1612)¹¹⁷

[c. 150r]

Ill.^{mo} e R.^{mo} S.^{or}

O Dio, che potrei io far, che fusse in gratia di V.S. Ill.^e e che potessi mostrarmele per quel divoto, e svisceratissimo servidor che gli sono, che mi potessi gloriari più dell'esser un suo minimo servo, che dell'imperio del mondo. Ma non potendo far altro, mi quieto
5
fra la mia bassezza: io vorrei trasformarmi in libri, per poter accrescer un minimo sugetto a sì degna libreria: *sed non sum tanti*. Scrisi una lista al S. Francesco Piazza de i libri scritti di mia mano di scrittori antichi, che non si trovavano, e l'ho comprati a sangue; che se non
10
vi fussero, ne havrei mandato le copie, e non mi ha dato risposta. Ho alcuni libri arabi stampati in Roma, cioè l'Avicenna, Euclide, un libro di geographia, gli Èvangeli arabi latini, et una grammatica: non essendovi nella libreria, manderò questi. Aspetto da Roma la licenza di stampar l'indice della mia *Taumatologia*; subito [c. 150v]
15
] che verrà, ne manderò un esemplare a V.S. Ill.^{ma}. Ma il libro manoscritto, prometto mandarglielo, acciò si conservi separato dagli altri, che non si manifestino a tutti; e son certo, che sarà degno di sì gran libreria, ove sono le fatiche et esperienze di 77 anni mie, e le ricchezze dell'Ill.^{mo} da Este, e mie e d'amici di più di 100000 scuti.
20
E con questo li bacio con ogni riverenza i piedi. Di Napoli, hoggi 15 di Novembre 1612.

De V.S. Ill.^{ma} e R.^{ma}

Affettionatiss.^o e humiliss.^o servidore
Gio: batt.^a dela Porta

¹¹⁷ TESTIMONE: BAM, G. 253 inf., 80, c. 150r-v (originale autografo). ED.: GABRIELI, *Bibliografia Lincea. I. cit.*, p. 268, n. 2.

80

150

Ill^{mo}. e R^{mo}. or^o. s.

ò Dio, che potrei io far, che fusse in gratia & l. s. affe
e che potessi mostrarmele & quel dinoto, e riscovris.
scriver che gli sono, che mi potessi gloriar più dell'
esser un suo minimo seruo, che dell'impio del mondo
ma non potendo far altro, mi quieto fra la mia sofferta
io vorrei trasformarmi in libri, & poter aver per un
minimo soggetto à si degna libreria: sed non sum tant.
scritti una lista al S. fance. piazza dei libri scritti di
mia mano di scrittori antichi, che non si vorrono
e li ho comprati à sangue, che se non mi fussero, non
havei mandare le copie, e non mi si dato ripro
sta. ho alcuni libri arabi stampati in Roma, che
l'auicenna, euclide, un libro di geographia, gli euange
li arabi latini, e una grammatica, ad essendomi nella
libreria, mandero questi. rispetto à Roma la chiesa
& stampar li indice della mia Tammatologia, subro

FIG. 2 BAM, G. 253 inf., 80, c. 150r.



importante questo filosofo ma atteggiano il loro pensiero in direzioni diverse. Della Porta costruisce l'edificio del sapere accumulando argomenti e teorie, esperienze e scienze; Bruno lega gli elementi più importante, a suo vedere, traendone una coerenza alternativa con cui si muove nel novero delle filosofie classiche in senso antiaristotelico. L'edificio delle scienze aristotelico infatti scricchiola, sotto il peso di mille e cinquecento anni di storia, ha bisogno della revisione che ormai le scienze stanno compiendo. Così mentre Della Porta resta con Aristotele e Tolomeo, Bruno sviluppa il pensiero di Copernico da ipotesi matematica a nuova metafisica, convincendo molti, anche coloro che non furono sui suoi seguaci, ma condivisero parte delle sue critiche ad Aristotele – che tutto sommato nemmeno Bruno abbandona del tutto, reputandolo importante come Platone e come quei presocratici da cui accetta molti spunti. Soprattutto, il legame finito infinito, appena salvato dalla condanna aristotelica da Niccolò Cusano. La magia naturale del Rinascimento deve far considerare questi due protagonisti come cultori di scienza baconiana e non cartesiana. Un'alternativa interessante nel quadro dei possibili sviluppi rinascimentali.

LUCA VACCARO, *Un gomito di ricordi. Da un inedito su Della Porta negli Elogia di J.-A. de Thou al carteggio federiciano*

The interest in a methodological renewal in the formation of the *res publica letteraria* of the late 16th and early 17th centuries is one of the traits that unites the great cultural challenges promoted by Federico Cesi, Jacques-Auguste de Thou and Federico Borromeo. The link of reciprocity that binds the name of Giovan Battista della Porta to the humanistic and pedagogical programs of the three patrons is different, albeit all three aimed at favoring the circulation of ideas and the process of *homogénéité de la culture*. Reconsidering these intellectual relationships, the article focuses on the less-known correlation between Della Porta and Jacques-Auguste de Thou, starting from a page of the *Memoires de la vie*, passing through the *Histoire universelle*, up to an unpublished document on the biography of Della Porta from Tuano's *Clarorum virorum elogia*. Starting from this European epistemological-cultural framework, here is offered the transcription of ten letters demonstrating the correspondence between Della Porta and Federico Borromeo, involving two faithful collaborators of the cardinal, Francesco Piazza and Antonio Olgiati. Transcription was made to present the edition of the correspondence of the Neapolitan scientist for the National Edition of Giovan Battista della Porta's Works.

L'interesse per un rinnovamento metodologico nella formazione della *res publica letteraria* di fine Cinquecento e d'inizio Seicento è uno dei tratti che accomuna le

grandi sfide culturali promosse da Federico Cesi, Jacques-Auguste de Thou e da Federico Borromeo. Il nesso di reciprocità che lega il nome di Giovan Battista della Porta ai programmi umanistici e pedagogici dei tre mecenati è diverso, ma comunque orientato a favorire la circolazione delle idee e il processo di *homogénéité de la culture*. Nel riconsiderare questi rapporti intellettuali, l'articolo si sofferma sul legame meno noto intercorso tra il filosofo napoletano e Jacques-Auguste de Thou, a partire da una pagina dei *Memoires de la vie*, passando per l'*Histoire universelle*, fino a un inedito documento sulla biografia di Della Porta proveniente dagli *Clarorum virorum elogium* del Tuano. Movendo da questo quadro epistemologico-culturale europeo, viene offerta la trascrizione delle dieci lettere che costituiscono la corrispondenza dellaportiana con Federico Borromeo, che coinvolge anche due fedeli collaboratori del cardinale, Francesco Piazza e Antonio Olgiate, qui rivolta a presentare l'allestimento dell'edizione dei carteggi dello scienziato napoletano per l'Edizione Nazionale delle Opere di Giovan Battista della Porta.

ÉVA VÍGH, *Una "curiosità" post-dellaportiana: lo studio fisiognomico di Nicola Spadon*

The physiognomic treatise, entitled *Studio di Curiosità* (Study of Curiosities) by the Augustinian theologian and preacher, Nicola Spadon, was written in the mid-17th century and published in a dozen editions for an average public interested in sciences classified as „curiosities”. Spadon presents real Baroque faces in 33 physiognomic sketches, among which, in addition to describing specific mental attitudes, male and female, he outlines some typical portraits of individuals who practice some sort of trade. The essay analyzes some of these figures in comparison with the affirmations of the classics of physiognomy (with those of Aristotle and Giovan Battista Della Porta with special regard), also proving the survival of the thesis of *medietas* and *kalokagathia* in the physiognomic treatises of the 17th century.

Il trattato fisiognomico, intitolato *Studio di Curiosità* del teologo e predicatore agostiniano, Nicola Spadon, fu scritto alla metà del secolo 17 e pubblicato in una dozzina di edizioni per un pubblico medio, interessato alle scienze classificate curiosità. Spadon presenta veri e propri volti barocchi in 33 abbozzi fisiognomici, fra cui, oltre a descrivere specifiche attitudini mentali, maschili e femminili, delinea alcuni ritratti tipici di individui che praticano qualche mestiere. Il saggio analizza alcune di queste figure a confronto con le affermazioni dei classici della fisiognomica (con quelle di Aristotele e di Giovan Battista Della Porta con special riguardo), comprovando anche la sopravvivenza delle tesi della *medietas* e della *kalokagathia* nella trattatistica fisiognomica del XVII° secolo.